



*Ministero dell' Ambiente
e della Sicurezza Energetica*



Commissione Tecnica PNRR - PNIEC

Parere n. 351 del 12 luglio 2024

Progetto	Impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 18,1071 MW e delle opere connesse ed infrastrutture necessarie alla connessione alla RTN, denominato impianto PZMOVE1, da realizzarsi nei comuni di Venosa, Montemilone (PZ) ID_VIP: 7745
Proponente	Montemilonesun2 s.r.l.

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- il decreto-legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii. e, in particolare, la parte seconda, Titoli I e III e relativi allegati;
- il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino dei ministeri*”, convertito con modificazioni dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, e, in particolare, l’articolo 4 il quale prevede che il Ministero della transizione ecologica assume la denominazione di Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica (MASE);
- la legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante “*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*”;
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante “*Attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”;
- la legge 26 ottobre 1995, n. 447, recante “*Legge quadro sull’inquinamento acustico*”;
- la legge 22 febbraio 2001, n. 36, recante “*Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (Inquinamento elettromagnetico)*”;
- il decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- le linee guida ISPRA n.133 del 2016 per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA);
- il decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017 n. 120, recante “*Regolamento in materia di gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le linee guida della Commissione europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”, Novembre, 2021;
- le linee guida nazionali ISPRA per la Valutazione di Incidenza, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28 dicembre 2019;
- le linee guida nazionali SNPA n. 28/2020 recanti “*Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*” approvate dal Consiglio SNPA nella riunione ordinaria del 9 luglio 2019;

RICHIAMATE le norme in materia di promozione dell’uso delle fonti rinnovabili, e in particolare:

- il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, recante “*Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità*”;
- il decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 settembre 2010, recante “*Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 219 del 18 settembre 2010;
- il decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante “*Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE*”;

- il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante “Governance del Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108;
- il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, recante “Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2018, sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili”;
- il decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante “Misure urgenti per il contenimento dei costi dell’energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali”, convertito con modificazioni dalla legge 27 aprile 2022, n. 34;
- il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, recante “Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina”, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91;

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica PNRR PNIEC, e, in particolare:

- l’articolo 8, comma 2 bis, del citato decreto legislativo n.152 del 2006 che istituisce la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;
- il decreto del Ministro della transizione ecologica 2 settembre 2021, n. 361 in materia di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;
- il decreto del Ministro della transizione ecologica, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, del 21 gennaio 2022, n. 54 in materia di costi di funzionamento della Commissione Tecnica di PNRR-PNIEC;
- il decreto del Ministro della transizione ecologica 30 dicembre 2021, n. 553 di nomina del Presidente della Commissione PNRR-PNIEC (di seguito Presidente);
- la nota prot. n. 1141 del 1° marzo 2022, con la quale il Presidente della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC indica l’abbinamento dei Rappresentanti del Ministero della Cultura nella Commissione ai sensi dell’art. 8, comma 2 bis, settimo periodo, decreto legislativo n. 152 del 2006 (nel seguito Rappresentanti MiC), con i diversi gruppi istruttori in cui la stessa si articola, così come rimodulato con nota del Presidente prot. n. 3137 del 19 maggio 2022;
- i decreti di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC in carica alla data odierna;
- le note del Presidente della Commissione PNRR-PNIEC di modifica della composizione dei Gruppi istruttori in occasione della nomina dei nuovi Commissari;

SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

PREMESSO che:

- la società Montemilonesun2 S.r.l. (di seguito Proponente) con nota acquisita dalla Divisione V della Direzione generale valutazioni ambientali del MASE, con prot. MATT/137191 del 07/12/2021, successivamente aggiornata con nota acquisita al prot. MiTE/30674 del 10/03/2022 e perfezionata in ultimo con nota acquisita al prot. MiTE/77016 del 20/06/2022, ha presentato, ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006, istanza per l’avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto per la costruzione di un impianto fotovoltaico, denominato "PZMOVE1", della potenza nominale pari a 18,1071 MW e delle opere connesse ed infrastrutture necessarie alla connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Montemilone (PZ) c.da Perillo Soprano e Venosa (PZ) c.da Stregapede, con posa in opera di 487 strutture in acciaio ad inseguimento solare (tracker), ciascuna alloggiante 64 moduli fotovoltaici;

- il progetto, localizzato nella Regione Basilicata, nel territorio del Comune di Montemilone (PZ) c.da Perillo Soprano e Venosa (PZ) c.da Stregapede, prevede la costruzione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, denominato “PZMOVE1”;
- l'impianto fotovoltaico è composto da 30.944 moduli fotovoltaici in grado di generare una potenza nominale complessiva di 18,1071 MWp, suddiviso in due sottocampi, impegnando un'area a destinazione agricola di superficie complessiva pari a circa 19,32 ha, che verrà allacciato alla Rete di Trasmissione Nazionale attraverso una Stazione elettrica (S.E.) di Terna mediante cavidotto interrato;
- il progetto è compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte seconda del citato D.lgs. n. 152/2006 al punto 2, denominata “impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW (fattispecie aggiunta dall'art. 31, comma 6, della legge n. 108 del 2021)” e tra quelli del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006, al punto 1.2.1 denominato “Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti”;
- il Proponente ha trasmesso documentazione, acquisita dalla Direzione generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione V (d'ora innanzi Divisione), che è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell'autorità competente all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8209/12078>, per la quale la Divisione ha altresì comunicato, con nota prot. MiTE/95655 del 01/08/2022, l'avvenuta pubblicazione e la procedibilità dell'istanza alle Amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati;
- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 04/08/2022, con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 03/09/2022, è pervenuta l'osservazione sottoindicata in tabella, ai sensi dell'art. 24, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006, di cui si è tenuto conto:

Tabella. Pareri, osservazioni, controdeduzioni del Proponente e considerazioni della Commissione

Contenuto pareri e osservazioni	Considerazioni Commissione
<p>Osservazioni dell'Ente ARPA Basilicata in data 30/08/2022, prot. MiTE/104794 del 31/08/2022.</p> <p>In sintesi la Regione osserva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mitigazione degli impatti per la componente atmosfera, in corso d'opera; - necessità di chiarimenti circa discrasie sui materiali movimentati; - chiarimenti sulla lunghezza del collegamento tra impianto fotovoltaico e la stazione elettrica di Terna; - richiesta di trasmissione del campionamenti sulle terre e rocce da scavo; - chiarimenti sui sondaggi del monitoraggio suolo; - chiarimenti sul monitoraggio delle acque superficiali; - chiarimenti sulla “carta idrogeologica” menzionata dal Proponente; - valutazione dell'interferenza tra gli scavi o le fondazioni con le falde idriche eventuali; - chiarimenti sul detergente utilizzato per il lavaggio dei pannelli; - chiarimenti sulla bibliografia utilizzata per la valutazione delle componenti vegetazione, flora e fauna; - approfondimenti ed elaborati grafici su opere a verde; - chiarimenti sul monitoraggio della fauna post-operam; - chiarimenti sulle interferenze del progetto con altri progetti vicini; - approfondimenti sull'inquinamento acustico, con particolare riferimento sia all'impatto cumulativo determinato anche da altri progetti sia all'impatto in corso d'opera; - chiarimenti sull'impatto determinato dai campi elettromagnetici. 	<p>Si prende atto ed in parte si concorda.</p>

- è pervenuta dal Ministero della Cultura- Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza una richiesta di integrazioni della documentazione di progetto, acquisita dalla Divisione con nota prot. MiTE/107016 del 06/09/2022; in particolare tale richiesta riguarda approfondimenti sulle foto-simulazione e sull'intervisibilità del nuovo impianto;
- in seguito, è pervenuta dalla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC una richiesta di integrazioni documentali, acquisita dalla Divisione con nota prot. MiTE/435 del 02/01/2023; in particolare tale richiesta attiene vari aspetti sulla completezza documentale, la geologia, le acque, la biodiversità, gli usi del suolo, i campi elettrici e magnetici, il paesaggio, il monitoraggio ambientale, il progetto del cavidotto di collegamento con la stazione elettrica di TERNA, il piano preliminare delle terre e rocce da scavo, il rischio di incidenti, gli impatti cumulativi connessi anche ad altri impianti, le misure di mitigazione degli impatti ambientali;
- con nota prot. MiTE/5203 del 16/01/2023, in risposta alla nota prot. MiTE/435 del 02/01/2023, il Proponente richiede una sospensione dei termini di 15 giorni per la presentazione delle integrazioni richieste dalla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;
- a seguito della trasmissione da parte del Proponente delle integrazioni richieste e della loro pubblicazione sul sito istituzionale dell'autorità competente, è stata avviata una nuova fase di consultazione, pubblicando un nuovo avviso al pubblico in data 10/02/2023, con termine di presentazione delle osservazioni fissato per il 25/02/2023, per la quale è pervenuta la seguente osservazione, ai sensi dell'art. 24, comma 5, del D.lgs. n. 152/2006, di cui si è tenuto conto;

Tabella 1 - Pareri, osservazioni, controdeduzioni del Proponente e considerazioni della Commissione

Contenuto pareri e osservazioni	Considerazioni Commissione
<p>Osservazioni della Società Winderg s.r.l., prot. MASE/40355 del 16/03/2023. In sintesi si osserva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risoluzione dell'interferenza del progetto dell'impianto eolico "Santo Stefano", per il quale la regione Basilicata ha espresso parere di non assoggettabilità a VIA, con altri impianti in corso d'istruttoria tra i quali il presente progetto fotovoltaico, nonché con un impianto eolico (ID 5552) attualmente in sede di Presidenza del Consiglio; - richiesta di priorità cronologica dei progetti presentati dalla Società rispetto ad altri impianti presentati successivamente. 	<p>Si prende atto e si rimanda alle condizioni ambientali del presente parere.</p>

DATO ATTO che:

- lo Studio di Impatto Ambientale (d'ora innanzi SIA) viene valutato sulla base dei criteri dettati dal D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. e dei contenuti dei relativi Allegati di riferimento, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali;
- la Commissione procede all'esame della presente procedura e rende il presente parere allo stato degli atti, quale risulta al momento della dichiarazione della procedibilità dell'istanza stessa e della conclusione dell'istruttoria;
- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione, ai sensi dell'art. 1, comma 1-bis della Legge n. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

VALUTATO che:

- le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art. 22 e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152 del 2006, ne mostrano una sostanziale adeguatezza in relazione sia al profilo descrittivo, sia al profilo dell'analisi degli impatti.
- sono stati considerati gli impatti cumulati sull'ambiente derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e o approvati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nell'area (impianti in esercizio, impianti per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione unica, impianti per i quali è in corso il procedimento di autorizzazione unica, impianti per i quali è stato rilasciato provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale, impianti per i quali il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale è in corso);
- eventuali impatti temporanei in fase di cantiere saranno mitigati dalle misure che il Proponente si è impegnato ad attuare ovvero dalle prescrizioni contenute nelle condizioni ambientali indicate a margine del presente parere, da riportare negli elaborati di progetto e nei capitolati d'onere e da porre in essere in fase di esecuzione nonché soggette a verifica di ottemperanza;
- le potenziali criticità residue andranno affrontate nell'ambito delle verifiche dell'ottemperanza alle Condizioni ambientali riportate nel seguito del presente documento;
- per la realizzazione dell'opera in progetto il tempo stimato è di circa 32 settimane, al quale si devono aggiungere i tempi per la progettazione esecutiva, nonché i procedimenti autorizzatori necessari e le attività fino alla consegna dei lavori. Il Proponente non ha formulato alcuna proposta sulla efficacia temporale della VIA; considerati i tempi previsti per la realizzazione e gli ulteriori tempi necessari per arrivare all'avvio dei lavori, si valuta che il provvedimento di VIA possa avere efficacia temporale pari a cinque anni;

alla luce della documentazione presentata dal Proponente e delle controdeduzioni fornite, si riportano di seguito le valutazioni degli aspetti ambientali di competenza della Commissione.

I) MOTIVAZIONI E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

Le motivazioni di carattere programmatico, che sono alla base della realizzazione dell'opera, sono contenute nel Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) che fissa come obiettivo una quota del 30% di energie rinnovabili sul consumo finale di energia entro il 2030.

Gli impianti a energie rinnovabili rappresentano una delle leve più importanti per raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione che l'Italia, di concerto con i partner europei, ha stabilito al fine di mettere fuori servizio (*phase out*) gli impianti termoelettrici a carbone entro il 2025.

Inoltre, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili consente la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera dovuti all'uso di combustibili fossili.

Nel caso di specie occorre altresì evidenziare che il progetto riguarda la realizzazione di un impianto agrivoltaico, che in linea di principio permette di ottimizzare i rendimenti dell'attività agricola integrandoli con la produzione di energia da fonte rinnovabile.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "PZMOVE1", di potenza nominale pari a 18,1071 MWp.

Sulla base di quanto dichiarato dal Proponente l'impianto fotovoltaico occuperà complessivamente una superficie di circa 19,32 ha in contrada Perillo Soprano, nel Comune di Montemilone (PZ), e in contrada Stregapede, nel Comune di Venosa (PZ).

Circa 7,4 ha di superficie sono destinati al campo fotovoltaico (superficie captante), 5,6 ha circa sono destinati alla coltivazione della lavanda, 0,27 ha circa di fascia arborea perimetrale, circa 6,3 ha sono destinati per la viabilità interna ed aree di manovra e la residua superficie occupata dalle cabine.

L'area oggetto dell'intervento è ubicata geograficamente a nord del centro abitato del Comune di Montemilone, da cui dista circa 6 km.

La morfologia dell'area interessata si presenta per lo più collinare con quote topografiche che si attestano sui 340 ÷ 350 m s.l.m. con deboli pendenze verso N-E.

L'accesso all'area di impianto è assicurato dalla Strada Provinciale S.P. 18 Ofantina.

Il cavidotto percorrerà una tratta di circa 500 m su strada interpodereale e proseguirà lungo la S.P. 86 della Lupara per altri 1,7 km, percorrendo poi altri 200 m su terreno agricolo fino alla nuova SSE 30/150 kV.

Il percorso della tratta di progetto di collegamento dall'impianto PZMOVE1 alla nuova sottostazione elettrica 30/150 kV è dunque pari a circa 2,4 km.

L'impianto di produzione, afferma il Proponente, sarà connesso alla realizzanda sottostazione di Terna S.p.A. secondo quanto riportato nella STMG (Rif. Codice Pratica TERNA/P20210062098 del 03/08/2021).

LEGENDA

-  Lotto 1 Impianto della Montemilonesun2 s.r.l.
-  Lotto 2 Impianto della Montemilonesun2 s.r.l.
-  Sottostazione 30/150 kV della Montemilonesun1 s.r.l. (prog del 18/08/2020 prot.159159 del 19/08/2020)
-  Linea MT della Montemilonesun2 s.r.l.
-  Linea AT della Montemilonesun1 s.r.l. (prog del 18/08/2020 prot.159159 del 19/08/2020)
-  SE TERNA 150/380 kV



Figura. Inquadramento territoriale su ortofoto dell'area di progetto (Prog_01_signed_signed-signed; Amb_05_signed_signed-signed).

Dal Lotto 1 partirà la prima parte di cavidotto lungo una strada interpodereale per poi dirigersi verso il Lotto 2 dove in corrispondenza del fosso verrà interrato tramite trivellazione orizzontale controllata (TOC) per fuoriuscire a nord dell'impianto n. 2.

Dal Lotto 2 si dirige, tramite cavidotto, verso la S.P. 86 della Lupara, dove la percorrerà per circa 1,7 km verso la sottostazione in località la Mezzana.

Il cavidotto a 150 kV avrà una lunghezza di circa 2,6 km; insisterà in parte su un terreno adiacente alla nuova SSE, in parte su strada secondaria di collegamento con S.P. Montemilone Venosa per poi proseguire sulla stessa provinciale per circa 1,4 km, mentre un'ultima tratta interesserà una strada secondaria in prossimità dell'area della SE di Terna.

Nel dettaglio, le aree dell'impianto ricadono nelle seguenti particelle catastali:

- foglio 32, particelle 3 – 140 – 141 – 142 – 143 – 144 - 145 del catasto terreni di Montemilone (PZ);
- foglio 16, particelle 272 – 273 – 274 – 276 – 277 – 278 - 280 del catasto terreni di Venosa (PZ).

IMPIANTO FOTOVOLTAICO

L'impianto è composto come di seguito descritto:

- circa 40000 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino della potenza unitaria di 585 Wp, di marca JinkoSolar Holding Co. Ltd., modello JKM585M;

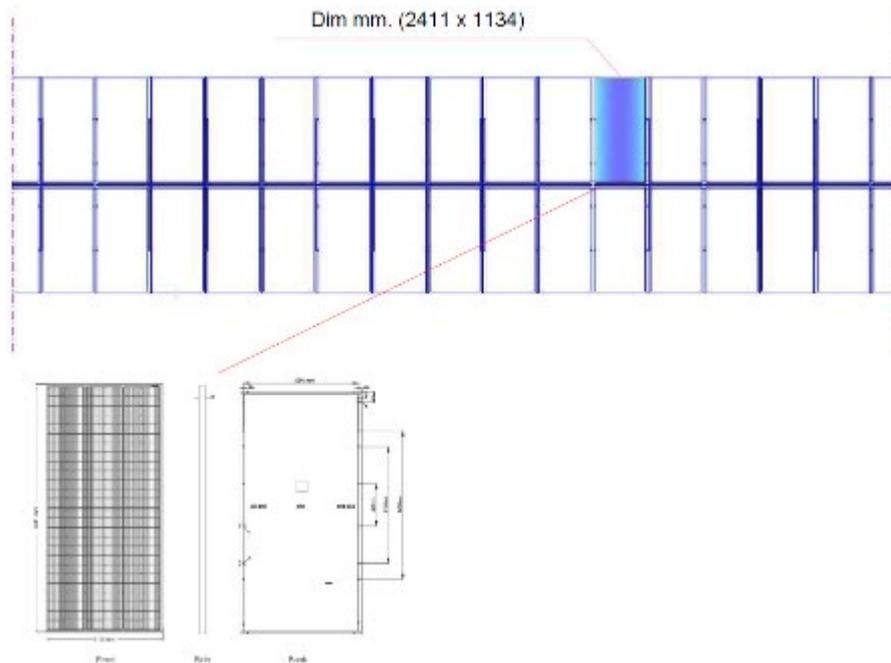
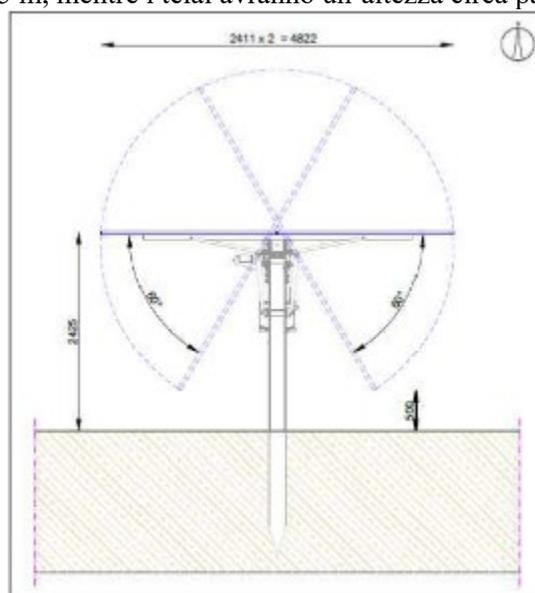


Figura. Dettaglio modulo fotovoltaico (Prog_15_signed_signed-signed).

- circa 500 tracker, orientati nella direttrice nord-sud, sono costituiti da telaio metallico in acciaio zincato a caldo, costituiti da pali infissi nel terreno. Su ciascun tracker sono alloggiati n. 64 moduli fotovoltaici, ovvero n. 4 stringhe da 16 moduli cadauno. La profondità di infissione dei pali nel terreno è di circa 1,5 m, mentre i telai avranno un'altezza circa pari a 2,5 m;



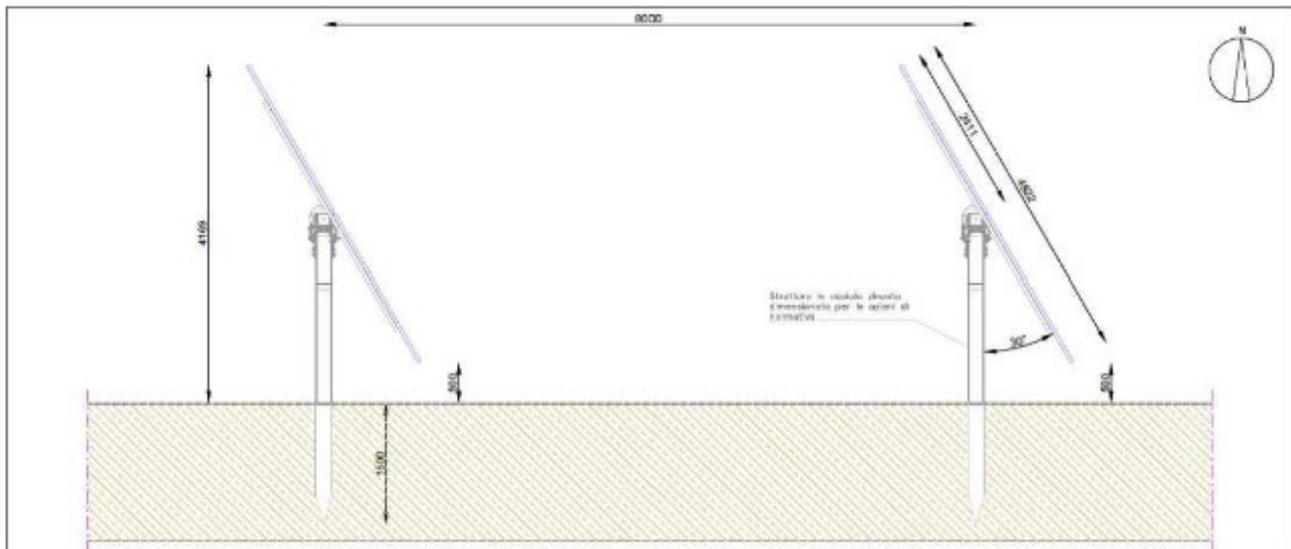


Figura. Dettaglio tracker (Prog_15_signed_signed-signed).

- n. 1.934 stringhe, ciascuna costituita da 16 moduli;
- string box, il parallelo tra le stringhe dei moduli fotovoltaici è realizzato con l'impiego di n. 21 string box per ciascun inverter. Ogni string box è dotata di n. 17 ingressi di stringa, ognuno dei quali è protetto contro le correnti inverse da diodo di blocco e fusibile di protezione. Sulla barratura di parallelo dello string box è collegato uno scaricatore di sovratensione e l'uscita per il collegamento con l'inverter è equipaggiata con interruttore magnetotermico;
- n. 7 inverter centralizzati, convertono la corrente da continua ad alternata, di marca SMA modello Sunny Central – UP, con uscita da 2.750 kVA in CA;
- n. 7 cabine di campo, in cui sono installati gli inverter, sono costituite da container contenenti diverse sezioni:
 - n. 1 vano per l'inverter e quadro comando;
 - n. 1 vano trasformatore MT/BT;
 - n. 1 vano per la protezione lato MT del trasformatore;
- n. 1 cabina di consegna, costituita da un monoblocco prefabbricato in c.a.v., costituita da pannelli di spessore pari a 80 mm e solaio di 100 mm. La fondazione è costituita da una vasca prefabbricata in c.a.v. di altezza pari a 50 cm predisposta con forature per il passaggio dei cavi MT/BT. Nel dettaglio, tale cabina raccoglie tutti i cavi provenienti dalle cabine di campo e sezionamento e convoglia l'energia prodotta dall'impianto, tramite un elettrodotto interrato in MT, al cavidotto principale di collegamento alla SSE Terna e da qui immessa sulla RTN.;
- n. 1 cabina di sezionamento, avente le medesime caratteristiche della cabina di consegna;
- trasformatori BT/MT, ogni inverter, che presenta uscita a tensione 434 V trifase, 50 Hz, è accoppiato ad un trasformatore elevatore di tensione che porta il vettore energia alla tensione di rete pari a 30 kV trifase, 50 Hz. L'innalzamento del livello di tensione prodotto dagli inverter avviene con un gruppo di connessione Dyn11;
- cavidotti interrati interni al campo fotovoltaico: linee elettriche interrate di bassa tensione in c.c. dai moduli agli inverter di campo e linee elettriche interrate di bassa tensione in c.a. dagli inverter di campo alle cabine di campo.

OPERE DI RETE

- cavidotto interrato a 30 kV di collegamento della centrale fotovoltaica alla nuova sottostazione elettrica di trasformazione (SSE) 30/150 kV;
- n. 1 sottostazione elettrica di trasformazione 30/150 kV, occupa una superficie di circa 0,5 ha, tale area prevede la realizzazione di n. 2 stalli di trasformazione e di n. 1 stallo di arrivo, oltre che dei cabinati per l'allocazione delle apparecchiature principali ed ausiliari;
- **cavidotto interrato a 150 kV** di collegamento in antenna della nuova sottostazione elettrica di trasformazione 30/150 kV alla futura stazione elettrica di trasformazione (SE di Terna) della RTN 150/380 kV.

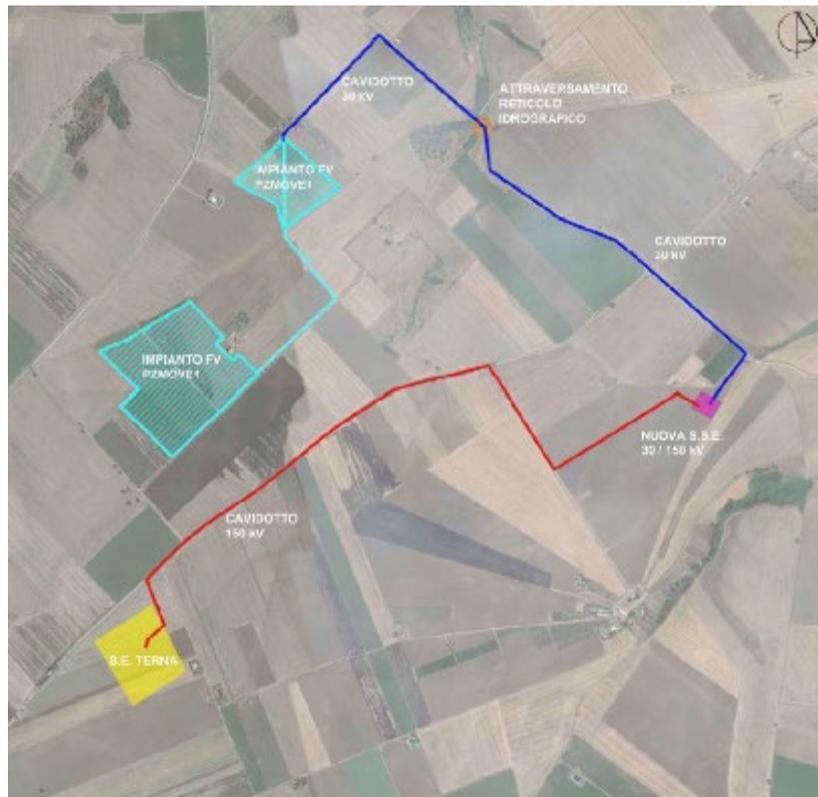


Figura. Inquadramento generale di progetto su ortofoto (Prog_19-signed).

OPERE ACCESSORIE

- **Viabilità interna e piazzali:** il Proponente sostiene che la viabilità interna viene realizzata in materiale stabilizzato permeabile ed è caratterizzata da una lunghezza circa pari a 2.725 metri.
- **Scavi e cavidotti:** il Proponente sostiene che la profondità di posa dei cavi sarà pari a 1 metro, con uno scavo di profondità pari a 1,1 metri. La terna di cavi viene alloggiata su un letto di sabbia vagliata, lo scavo è poi riempito con materiale di risulta e di riporto, sopra il quale è realizzato uno strato di fondazione stradale in misto granulare stabilizzato e conglomerato bituminoso lungo i tratti di strada asfaltati.

In caso di attraversamenti di reticoli idrografici in presenza di ponti stradali il Proponente effettuerà l'attraversamento mediante ancoraggio su opere infrastrutturali esistenti o mediante trivellazione orizzontale controllata (TOC).

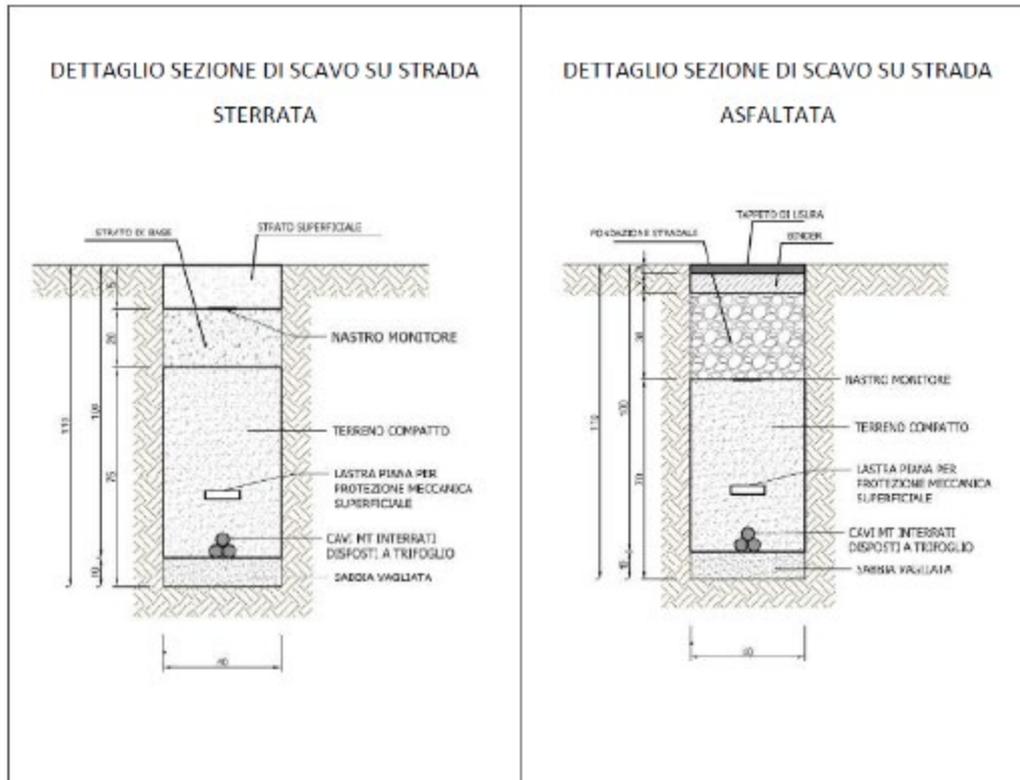
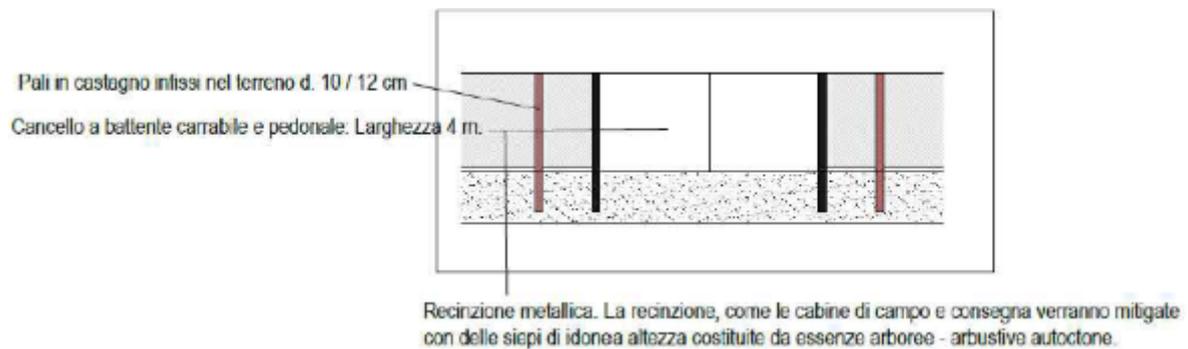


Figura. Dettaglio sezioni di scavo (Prog_19-signed).

- **Recinzione e ingressi:** il Proponente sostiene che per garantire la sicurezza dell'impianto, l'area di pertinenza sarà delimitata da una recinzione con pali in legno e rete metallica "a maglia romboidale". Tale recinzione non presenta cordoli di fondazione posti alla base, si procede con la sola infissione dei pali a sostegno, ad eccezione delle zone di accesso in cui sono presenti dei pilastri a sostegno delle cancellate d'ingresso. Nelle zone in cui insistono fasce di rispetto stradale la recinzione verrà arretrata al fine di permettere l'inserimento di essenze floreali e/o alberature di schermatura tali da mitigare gli effetti visivi. Come sostegni alla recinzione egli afferma che verranno utilizzati pali sagomati in legno di castagno che garantiscono una maggiore integrazione con l'ambiente circostante. Il Proponente sostiene che i pali, di altezza 2 m, verranno conficcati nel terreno per una profondità compatibile alle caratteristiche geologiche del sito. Questi presentano giunti di fissaggio laterale della rete sul palo e giunti in metallo per il fissaggio di angoli retti e ottusi. Al fine di permettere il passaggio della piccola fauna, nel progetto sono previsti dei *connessioni ecologiche* consistenti in cunicoli delle dimensioni di 100 x 20 cm sotto la rete metallica, posizionati ogni 30 m circa. I cancelli saranno a battente carrai e pedonali.



Figura, Recinzione e cancello di ingresso aree impianto (Prog_15_signed_signed-signed).

- Illuminazione e videosorveglianza: lungo i 2.724 m del perimetro del parco fotovoltaico si prevede la realizzazione di un impianto di illuminazione perimetrale, composta da n. 20 pali di sostegno ad altezza di circa 4,5 m da terra, con tecnologia led. Il singolo lampione, con potenza pari a 36 W, ha una armatura stradale con corpo illuminante a 12 led con angolo da 170°, intensità e flusso luminoso a 6/7mt: 28LUX e 2.520Lm. I proiettori led, disposti perimetralmente al campo, verranno posizionati nelle medesime posizioni in cui verranno posizionate le telecamere per evitare effetti di abbagliamento nelle riprese. I punti di ripresa saranno realizzati con apparecchio montato su palo con sbraccio. Verrà previsto un collegamento POE fino all'iniettore posto all'interno del box realizzato mediante cavo UTP adatto alla posa in esterno protetto mediante guaina flessibile e fissato al palo mediante fascette metalliche.
- Opere di mitigazione: perimetralmente all'impianto fotovoltaico e a ridosso della recinzione, con una larghezza di 1 m, è prevista una siepe composta da ligustro volgare. Tale specie autoctona necessita di poca manutenzione e, inoltre, grazie alle sue caratteristiche agronomiche garantisce perennemente la presenza di fitta vegetazione, assolvendo alla funzione di mitigazione visiva.

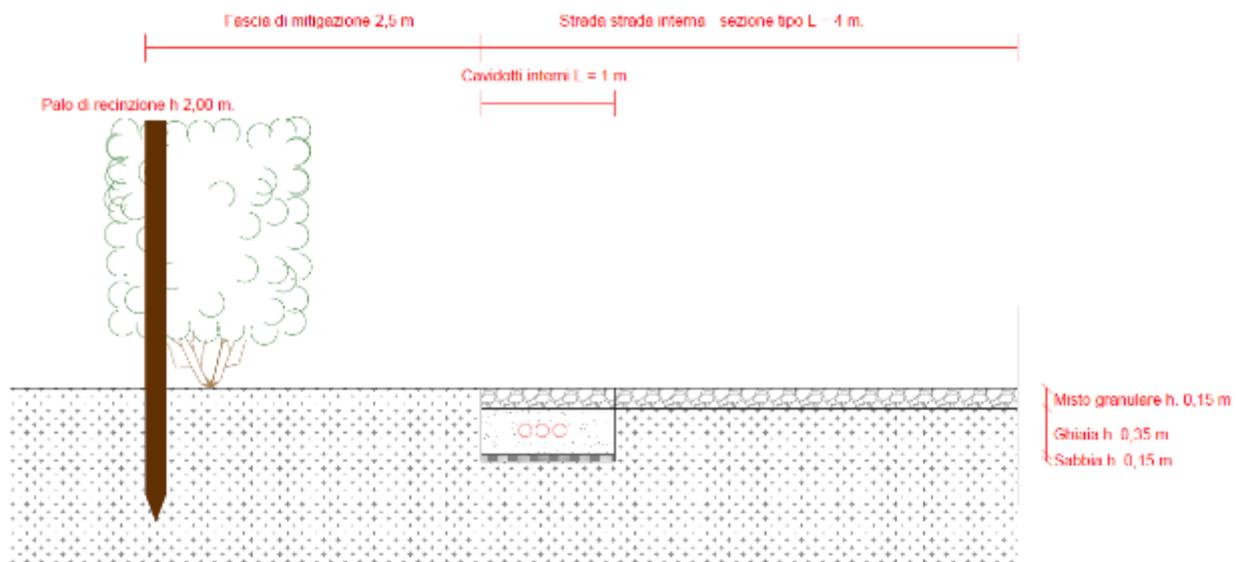


Figura. Fascia di mitigazione e viabilità interna (Prog_15_signed_signed-signed).

OPERE CIVILI - DRENAGGIO

Il Proponente afferma che (Amb_01a_signed_signed-signed) è previsto un sistema di raccolta e incanalamento delle acque piovane verso i canali naturali esistenti. Tale sistema consente di far confluire le acque meteoriche all'esterno del campo, seguendo la pendenza naturale del terreno, in modo da prevenire possibili allagamenti.

COLTIVAZIONI PREVISTE NELLE AREE DI IMPIANTO

Il progetto prevede di affiancare alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile la coltivazione della lavanda (*Lavandula angustifolia Miller*). Il Proponente afferma che la scelta è ricaduta su tale coltura in quanto facilmente adattabile alla coltivazione sotto i pannelli e fonte di reddito per la produzione di fiori secchi e per gli oli estraibili.

La distanza dell'interfila adottata in fase di progettazione è pari a circa 1,50 m, al fine di garantire una migliore agibilità dei mezzi per le lavorazioni meccaniche della coltura.

Inoltre, il Proponente evidenzia che le cure colturali sono molto limitate. È necessario intervenire con leggere potature e cimature per dare uno sviluppo armonico dell'arbusto; l'operazione di raccolta dei fiori, per lo più meccanizzata, elimina completamente la necessità di potare la pianta, anche se si ritiene necessario eliminare, prima della ripresa vegetativa, le parti legnose più grosse; la piantumazione della coltura è completamente meccanizzata.

In sede di integrazione documentale il Proponente ritiene classificare il progetto quale "agrivoltaico", in considerazione dell'attività colturale della lavanda.

CANTIERIZZAZIONE E CRONOPROGRAMMA DELLE OPERE

Il Proponente in merito agli aspetti relativi al cronoprogramma dell'opera dichiara che l'intera fase di realizzazione dell'impianto viene stimata in circa 32 settimane.

MONTEMILONESUN2 - PZMOVE1 CRONOPROGRAMMA LAVORI																																				
n°	Descrizione delle principali fasi di intervento	Settimane																																		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32			
0	ALLESTIMENTO CANTIERE: recinzioni, segnaletica provvisoria, ecc.	■																																		
1	PULIZIA E SCOTICO AREA D'INTERVENTO	■	■																																	
2	LIVELLAMENTI E MODELLATURE		■	■																																
3	PICCHETTAMENTO AREE D'INTERVENTO			■																																
4	RECINZIONE AREA D'IMPIANTO			■	■	■																														
5	INFISSIONE E MONTAGGIO SUPPORTI PANNELLI (TRACKER)				■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
6	MONTAGGIO PANNELLI																																			
7	SCAVI PER POSA CAVIDOTTI																																			
8	COLLEGAMENTO TRA PANNELLI ED INVERTERS																																			
9	COLLEGAMENTO INVERTERS CABINA BT/MT																																			
10	REALIZZAZIONE S.S.F. MT/AT																																			
11	CAVIDOTTO MT FINO A S.S.E. MT/AT																																			
12	CONFESSIONE AT/AT DA S.S.F. A STAB. O TERNA																																			
13	OPERE DI MITIGAZIONE																																			
14	CONFERIMENTO TERRE E ROCCE DA SCAVO ECCEDENTI																																			
15	SISTEMAZIONE AREA E SMANTELLAMENTO CANTIERE																																			
16	INIZIO GESTIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO																																			
TOTALE UOMINGIORNO																																				390

Figura. Cronoprogramma realizzazione (Prog_12_signed_signed-signed).

VALORE DELL'OPERA E RICADUTA OCCUPAZIONALE

Il valore dichiarato delle opere di progetto è di oltre 12 Mc€ (Dichiarazione_sostitutiva_VIA-signed). Tale valore, con riferimento all'impianto fotovoltaico e alle opere di connessione utente, visto il capitolato e sulla base dell'attività istruttoria svolta dalla Commissione, appare congruo ai sensi dell'art. 13 del DM 361/2021. Inoltre, la ricaduta occupazionale in fase di esercizio è dichiarata di 14 unità. Riguardo alla ricaduta occupazionale il Proponente illustra il seguente prospetto riassuntivo.

PZMOVE1 - RICADUTE OCCUPAZIONALI																					
AMBITI	RISORSE IMPIEGATE/FASE																				
	FASE DI COSTRUZIONE								FASE DI ESERCIZIO						FASE DI DISMISSIONE						
	PROG. ESERC.	ACQ.	PROG. MANAG.	DL- CSR	LAVORI CIVILI	LAV. MECC.	LAV. ELETTR.	LAV. AGRIC.	MON. RIFORMA	LAV. MODULI	MON. CP DIV.	MON. OP. MECC.	MON. CP FI.	ATT. AGRIC.	ACQ.	PROG. MANAG.	DL- CSR	DEM. CIV.	SM. STR. MET.	RIM. APP. ELETTR.	LAV. AGRIC.
IMPIANTO FV	2	1	1	2	3	3	2	2	1	0	1	2	2	2	1	1	2	3	3	2	2
DORSALI M.T/A.T. IMPIANTO DI UTENZA	2	1	1	2	4	0	2	0	1	0	1	2	2	0	1	1	2	3	0	2	2
DORSALI A.T.:IMPIANTO DI	2	1	1	2	3	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

NOTE:

L'impianto di rete in A.T.sarà ceduto a RTN

In fase di esercizio le stesse unità verificano le

Figura. Prospetto riassuntivo delle ricadute occupazionali (Alnt_05_signed-signed).

FASE DI DISMISSIONE

Il Proponente stima una vita utile dell'impianto pari a circa 25-30 anni, al termine dei quali seguirà la fase di dismissione dell'impianto. Il Proponente stima un costo di dismissione dell'impianto circa pari a € 236.947,08. Le fasi principali del piano di dismissione sono riassumibili come di seguito riportato:

- I. sezionamento impianto lato DC e lato CA (dispositivo di generatore), sezionamento in BT e MT (locale cabina di trasformazione);
- II. scollegamento cavi lato c.c. e lato c.a.;
- III. scollegamento serie moduli fotovoltaici mediante connettori tipo multicontact;
- IV. smontaggio moduli fotovoltaici dalla struttura di sostegno;
- V. smontaggio struttura metallica;
- VI. rimozione del fissaggio al suolo (sistema a infissione);
- VII. smontaggio sistema di illuminazione;
- VIII. smontaggio sistema di videosorveglianza;
- IX. rimozione cavi da canali interrati;
- X. rimozione pozzetti di ispezione;
- XI. rimozione parti elettriche dai prefabbricati per alloggiamento inverter;
- XII. impacchettamento moduli mediante contenitori di sostegno;
- XIII. rimozione manufatti prefabbricati;
- XIV. rimozione recinzione;
- XV. rimozione ghiaia dalle strade;
- XVI. consegna materiali a ditte specializzate allo smaltimento.

Il tempo previsto per la dismissione dell'intero impianto è di circa 90 giorni.

MONTEMILONESUN2 - CRONOPROGRAMMA PER LA DISMISSIONE IMPIANTO FV ED OPERE DI CONNESSIONE – PZMOVE01													
N° Fase	Descrizione delle principali fasi di intervento	Settimane											
		I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
0	SMONTAGGIO PANNELLI	■	■	■									
1	SMONTAGGIO STRUTTURE DI SUPPORTO				■								
2	RIMOZIONE IMPIANTI ILLUMINAZIONE E VIDEOSORV.				■								
3	RIMOZIONE IMPIANTI INTERNI					■							
4	RIMOZIONE IMPIANTI CONNESSIONE					■	■	■	■	■			
5	RIMOZIONE TRASFORMATORI, INVERTERS E QUADRI EL.					■			■	■			
6	DEMOLIZIONE CABINE CAMPO, CONSEGNA E SMISTAM.										■		
7	RIMOZIONE RECINZIONE E CANCELLI				■	■							
8	SMANTELLAMENTO 'VIABILITA' INTERNA										■	■	■
9	TRASPORTO AD IMPIANTI DI RECUPERO			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Figura. Cronoprogramma per la dismissione impianto fotovoltaico ed opere di connessione (Prog_7_signed_signed-signed).

ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PROGETTO

Il Proponente ha succintamente descritto alcune alternative di progetto nella sua relazione ambientale e nella sintesi non tecnica. In particolare il Proponente ha trattato l'analisi dell'alternativa zero.

La Commissione, valutata la documentazione presentata, all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, nonostante la scarsa analisi effettuata dal Proponente, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene che il progetto sia sufficientemente descritto, a meno di imprecisioni e lacune. Ad esempio, diversamente da quanto affermato dal Proponente, la lunghezza del cavidotto esterno all'impianto supera i 5 km complessivi; oppure la profondità del cavidotto internamente alla recinzione, in alcuni elaborati grafici, è rappresentata inferiore ad un metro. Inoltre, alcune scelte progettuali effettuate dal Proponente determinano degli impatti ambientali significativi che devono essere mitigati. Pertanto si ravvisa la necessità di approfondimento documentale, in sede di progettazione esecutiva, come descritto nelle Condizioni ambientali riportate nel seguito.

In merito all'affermazione del Proponente di considerare il progetto quale impianto "agrivoltaico", mentre, nel rispetto delle linee guida, il rapporto tra la superficie coperta dai moduli e quella oggetto della coltivazione pare corretto, ma il Proponente non specifica il rapporto tra la producibilità elettrica dell'impianto agrivoltaico, rispetto ad un impianto standard e il mantenimento in efficienza della stessa.

Infine, l'analisi delle alternative descritte dal Proponente risulta alquanto scarsa e lacunosa. In particolare, egli non ha approfondito l'analisi delle alternative tecnologiche e localizzative delle sue opere. Pertanto, si rimanda alle condizioni ambientali descritte al termine del presente parere, soprattutto per quanto riguarda il dettaglio progettuale richiesto per il tracciato del cavidotto di collegamento con la stazione elettrica di Terna e la progettazione delle opere a verde.

II) ANALISI E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

II.1) COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Il Proponente, dopo aver esposto il contesto normativo di riferimento, ha analizzato la compatibilità dell'area di intervento rispetto ai vari atti di pianificazione settoriale a livello europeo, nazionale e regionale in materia energetica, con l'esame dei seguenti atti:

- normativa comunitaria e nazionale di riferimento (Libro bianco, Direttiva 2001/77/CE, Direttiva 2003/96/CE, Libro Verde, Piano di Azione, Piano Energetico Nazionale, D.L. 16/3/1999, n.79, D. L. 387/03, ecc.);
- Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI);
- Piani Gestione Rischio Alluvioni;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Tutela dell'Aria;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PIEAR);
- Legge Regionale Basilicata n° 54 del 2015;
- Piano Forestale Regionale;
- strumenti urbanistici.

In estrema sintesi, in base all'analisi del Proponente, il progetto è coerente con tutti gli strumenti di pianificazione e vincoli vigenti.

In un documento specifico presentato dal Proponente (Amb_18) si rileva che l'art. 10, comma 2 della L. 353/2000 prevede che per l'applicazione dei divieti e prescrizioni previsti al comma 1, i Comuni, entro 90 giorni dalla data di approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, provvedano a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio. Tali aree, infatti, sono state perimetrate dal Corpo Forestale dello Stato dal 2004 al 2016 e dai Carabinieri Forestali a partire dal 2017. L'elenco aggiornato per l'anno 2020 dei già menzionati soprassuoli, insieme alle planimetrie, è disponibile nel geoportale RSDI Basilicata. Il documento del proponente afferma che per l'impianto in esame con la cartografia tematica non evidenzia criticità.

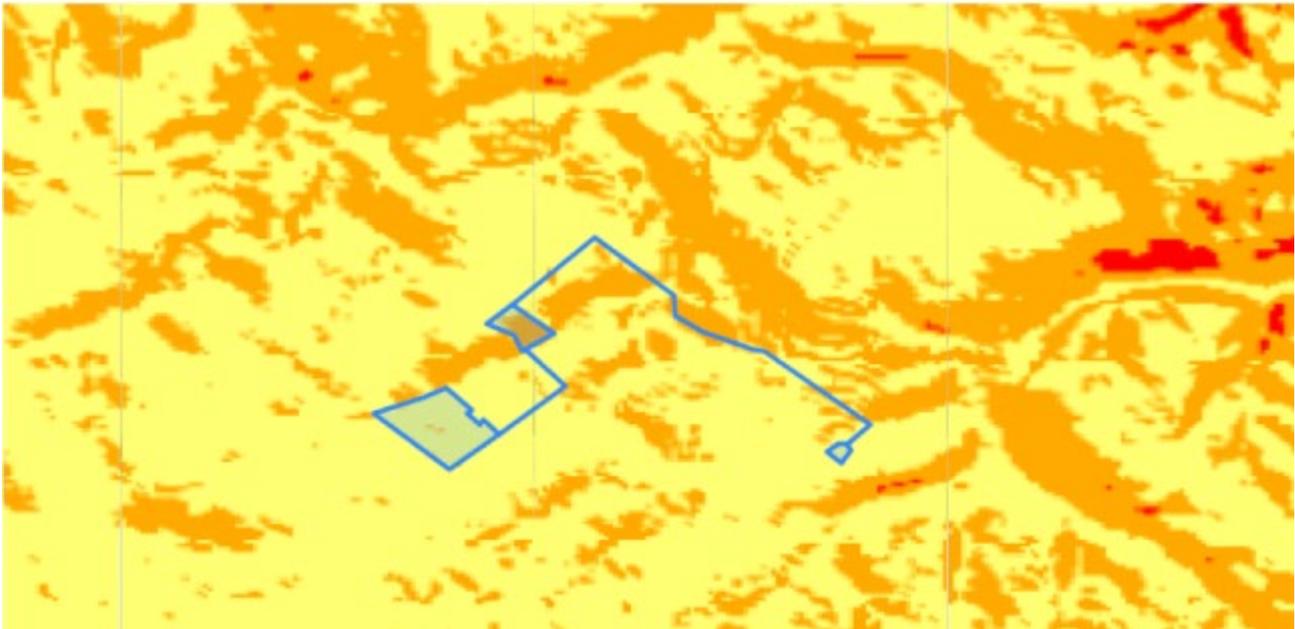


Figura. Inquadramento del progetto rispetto alle aree percorse dal fuoco (fonte: documento del Proponente n. Amb_18).

La Commissione prende atto dell'analisi svolta dal Proponente in merito alla conformità dell'opera al quadro pianificatorio di contesto e alle tutele e ai vincoli insistenti nell'area di progetto e subordina la verifica della coerenza per la fattibilità del progetto, rispetto agli specifici vincoli, al rilascio dei nulla osta/pareri/autorizzazioni da parte degli Enti competenti. Altresì, la Commissione evidenzia come il lavoro istruttorio e il conseguente parere VIA siano volti esclusivamente ad accertare in concreto la compatibilità ambientale del progetto in relazione al sito di localizzazione. Questo si compie non in riferimento alle normative o alle pianificazioni urbanistiche e territoriali, ivi compresi gli atti che individuano le aree non idonee (ai sensi del paragrafo 17.1 delle Linee guida di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010), bensì esaminando il progetto e la localizzazione prescelta per il sito di impianto dal punto di vista delle specifiche caratteristiche ambientali, legate allo stato attuale delle varie matrici ambientali coinvolte e ai potenziali impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera. In tal senso si rinvia alle seguenti valutazioni del presente parere relative alle varie componenti ambientali.

La mappa tematica di inquadramento del progetto rispetto alle aree percorse dal fuoco, presentata dal Proponente, non sembra corrispondere alla mappa pubblicata della Regione sul suo geoportale RSDI. In particolare, dall'analisi del geoportale regionale si può escludere la presenza nell'ultimo ventennio di aree percorse dal fuoco presso il sito di progetto.



Figura. Inquadramento del sito di progetto (cerchiate in rosso) nella mappa tematica delle aree percorse dal fuoco pubblicata sul geoportale regionale.

II.2) ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E DEGLI IMPATTI SULLE SINGOLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il Proponente ha analizzato lo stato delle diverse componenti ambientali, le condizioni Ante Operam, gli impatti prodotti dalla fase di cantiere, di esercizio e di dismissione dell'impianto, nonché le azioni necessarie per la mitigazione di tali impatti. In particolare, nella sua relazione ambientale il Proponente ha analizzato lo stato di fatto e gli impatti determinati dal progetto sulle seguenti componenti:

- aria e clima;
- ambiente idrico;
- suolo e sottosuolo;
- rumore;
- campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- radiazioni ottiche (riflesso luminoso);
- ecosistema e biodiversità;
- paesaggio e patrimonio culturale.

Il Proponente inoltre ha analizzato le interferenze con aeroporti, avio ed elisuperfici e l'assetto socio economico.

ACQUE

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame descrivendo innanzitutto lo stato ed affermando che la risorsa idrica di superficie e sotterranea dell'area vasta afferente al progetto, non è interessata da misure di prescrizione particolari ed è caratterizzata da un buono stato generale.

In merito al rischio idraulico ed idrogeologico, sulla base di quanto riportato nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), il Proponente afferma che (Prog_17-signed) l'area di intervento non ricade in aree a pericolosità geomorfologica e in aree a pericolosità idraulica, risultando dunque compatibile dal punto di vista idrogeologico per l'intervento proposto.

Fase di cantiere

Il Proponente stima che le attività di realizzazione dell'impianto fotovoltaico non compromettono in nessun modo le caratteristiche idrogeologiche dell'area di studio. In particolare, egli afferma che l'impatto sui deflussi risulta trascurabile, perché le quote di scavo non alterano la morfologia naturale del sito e non interferiscono con il reticolo idrografico del sito. Inoltre, il proponente dichiara che il fabbisogno idrico del cantiere risulta compatibile con l'approvvigionamento mediante autobotte. In relazione alle attività che potenzialmente possono influire sulla qualità della componente idrica, egli specifica che le aree di cantiere saranno interessate da attività con produzione, per altro molto contenuta, di reflui da smaltire e trattare adeguatamente. Inoltre, egli sostiene che tutti i rifornimenti di carburante saranno ammessi solo presso le apposite aree di rifornimento all'esterno dei cantieri; il lavaggio dei mezzi e la pulizia delle betoniere potranno essere svolti solo nelle eventuali aree di lavaggio presenti direttamente presso i fornitori esterni. Le eventuali zone predisposte per le manutenzioni o piccole riparazioni dei mezzi di cantiere saranno, invece, dotate di caditoie di scolo con disoleatore, rispondente ai requisiti di legge vigenti. In particolare, gli oli, idrocarburi, additivi chimici, vernici, ecc. saranno raccolti in serbatoi a tenuta e smaltiti saltuariamente presso centri autorizzati. A tal proposito le tipologie di impianti utilizzabili potranno essere vasche di decantazione e serbatoi di raccolta oli.

Fase di esercizio e dismissione

Il Proponente in fase di esercizio non prevede la presenza umana e quindi non prevede opere di approvvigionamento di risorsa idrica né lo scarico dei reflui. Inoltre, egli prevede che, qualora particolari periodi siccitosi o situazioni straordinarie dovessero richiedere un intervento di lavaggio dei pannelli, questo viene effettuato mediante l'utilizzo di autobotti utilizzando acqua demineralizzata. La piantumazione della lavanda, posta nelle interfile dei tracker, come specificato nella relazione agronomica, è completamente meccanizzata. Per le necessità irrigue della lavanda egli afferma la non necessità degli interventi irrigui, tranne in fase d'impianto ed eventualmente di soccorso al primo anno, data la forte capacità di adattamento della specie ai climi aridi. Di conseguenza non prevede alcun impianto di irrigazione. Per la difesa della coltura la lotta alle piante infestanti, in via precauzionale, in fase di preimpianto, egli afferma che può essere previsto un intervento con trifluralin ed un altro in post-impianto con altri prodotti. In merito all'utilizzo di prodotti per l'accrescimento delle piante, il Proponente prevede una concimazione organica in aratura al momento della costituzione dell'impianto, con circa 40 t/ha di concime organico; eventuali attacchi patogeni o infestanti, verranno trattati con prodotti e metodologie compatibili con l'agricoltura biologica. Il Proponente sostiene che le condizioni del terreno a fine ciclo non saranno peggiorate e che, dopo la dismissione dell'impianto, per un eventuale ritorno alla coltivazione della rotazione frumento leguminose, non saranno necessari interventi di ripristino della fertilità. In conclusione, in ragione dell'assenza di fabbisogno idrico, della scarsissima probabilità di sversamenti in fase di esercizio e della scarsa probabilità in fase di dismissione, egli ritiene nullo l'impatto per le acque nella fase di esercizio.

Misure di Mitigazione

Il Proponente, nonostante la sua valutazione di poca significatività degli impatti per la componente acque, nella sua Relazione ambientale prevede alcune azioni di mitigazione. Nel caso di eventuali sversamenti accidentali di materiali inquinanti (es. oli) il Proponente intende adottare misure per limitare la propagazione dell'inquinante. Egli afferma poi che l'impatto potenziale sul sistema idrico superficiale e sotterraneo in fase di cantiere viene mitigato attraverso interventi infrastrutturali e il ricorso a presidi finalizzati a minimizzare il carico potenzialmente inquinante delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque reflue, nonché a

prevenire il rischio di eventuali sversamenti accidentali. Nello specifico il Proponente prevede i seguenti interventi:

- installazione di servizi igienici dotati di accumulo integrale soggetto ad evacuazione periodica;
- realizzazione di arginelli costituiti da riporti di terreno, che saranno rimossi al termine dei lavori, finalizzati a limitare al massimo l'importazione di acque meteoriche o di dilavamento di superfici impermeabilizzate (esterne all'area di cantiere), nel cantiere stesso;
- utilizzo di serbatoi a tenuta per la raccolta di oli, idrocarburi, additivi chimici, vernici, ecc., le quali saranno dotate inoltre di caditoie di scolo con disoleatore, rispondente ai requisiti di legge vigenti;
- lavaggio dei mezzi e la pulizia delle betoniere, svolti solo nelle aree di lavaggio presenti presso i fornitori esterni e mai in cantiere.

La Commissione, valutata la documentazione presentata, all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene che le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi per la componente acque siano sufficientemente descritte, a meno della specificazione dei consumi idrici delle opere proposte e della gestione del rischio di sversamento accidentale di reflui inquinanti. Pertanto, la Commissione ritiene il progetto compatibile con la componente acque, fatto salvo il rispetto della Condizione ambientale specifica riguardante il monitoraggio del bilancio idrico descritta nel seguito.

SUOLO, SOTTOSUOLO

Il proponente rileva che la ricostruzione litostratigrafica (Prog_17-signed), derivante dal rilevamento geologico di superficie esteso ad un'area più ampia rispetto a quella strettamente interessata dal progetto, ha messo in evidenza che le caratteristiche peculiari delle formazioni sono, dall'alto verso il basso stratigrafico, quelle di seguito riportate:

- depositi ghiaioso-conglomeratici, costituiti da ghiaie poligeniche da debolmente cementate a cementate in matrice sabbiosa di colorazione rossastra e giallastra, con intercalazioni di lenti e livelletti di materiale argilloso-siltoso e sabbioso;
- depositi arenaceo-sabbiosi, sabbie e sabbie argillose di colore giallastro a cui si intercalano livelli arenacei e, meno frequentemente, livelli di micro-conglomerati.

Il Proponente ha analizzato innanzitutto lo stato di fatto della componente, rilevando che nella porzione di territorio interessata dal progetto, il suolo ricade nella classe III di uso dei suoli: suoli con severe limitazioni che riducono la scelta o la produttività delle colture o richiedono pratiche di conservazione del suolo o entrambe. Le limitazioni, difficilmente modificabili, riguardano tessitura, profondità, rocciosità, pietrosità superficiale, capacità di trattenere l'umidità, lavorabilità, fertilità, drenaggio, rischio di inondazione, rischio di erosione, pendenza, interferenze climatiche. Per questo tipo di suoli sono necessari trattamenti e pratiche colturali specifici per evitare l'erosione del suolo e per mantenerne la produttività.

Fase di cantiere

Il Proponente stima che le attività di realizzazione dell'impianto fotovoltaico non compromettono in nessun modo le caratteristiche pedologiche e idrogeologiche dell'area di studio. Egli afferma che l'allestimento del cantiere e la realizzazione delle opere di progetto determinano una rimozione del terreno superficiale esistente ed una sottrazione di suolo, in ragione del fatto che l'area di cantiere ricade in un'area destinata ad attività

agricola. Secondo il Proponente le attività di cantiere necessitano di modeste operazioni di sbancamento per la realizzazione delle opere di fondazione; le opere di progetto presentano lievi carichi da trasmettere ai terreni del sottosuolo. Il Proponente sostiene che pertanto anche le strutture di fondazione risultano non pervasive.

Il Proponente prevede che il materiale di scavo, dopo accumulo temporaneo presso l'area di cantiere, potrà essere riutilizzato, per la componente idonea, per le lavorazioni previste e per rimodellamenti, in modo da coprire l'intero fabbisogno di inerte per rilevato e di terreno vegetale necessario per l'intervento di progetto. Egli afferma che la frazione in eccesso (stimata in circa 400 m³) verrà conferita presso impianti autorizzati di riciclaggio e/o aree di deposito temporaneo localizzate all'interno del contesto territoriale in esame.

Il Proponente conclude che il terreno vegetale presente in loco verrà quasi interamente recuperato dalle operazioni di scotico dell'area oggetto dell'intervento, in quanto presenta caratteristiche idonee per essere riutilizzato ai fini della realizzazione delle aree a verde previste sul limite di intervento.

Fase di esercizio e dismissione

Il Proponente nella fase di esercizio (30 anni) e dismissione non prevede impatti per la componente suolo e sottosuolo. Egli, pur non prevedendo effetti indotti dal progetto, nel "Piano di Monitoraggio ambientale" considera controlli a cadenza ripetuta di eventuali impatti per la componente.

Misure di mitigazione

Il Proponente prevede la realizzazione di opere di contenimento dello scavo. Nel caso si verificassero situazioni locali, dopo aver valutato l'altezza critica di scavo, egli intende provvedere alla sbadacchiatura delle pareti per la parte eccedente a quanto calcolato.

La Commissione, valutata la documentazione presentata, all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene che le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi per la componente suolo e sottosuolo siano sufficientemente descritte, a meno della gestione dello strato di terreno fertile in corso d'opera. Pertanto, la Commissione ritiene il progetto compatibile con la componente suolo e sottosuolo, fatto salvo il rispetto della Condizione ambientale specifica descritte nel seguito.

ATMOSFERA, INQUINAMENTO ACUSTICO, RADIAZIONI NON IONIZZANTI E SALUTE UMANA

ATMOSFERA

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame descrivendo innanzitutto lo stato di fatto della componente e definendo le caratteristiche meteo-climatiche dell'area di studio considerando alcuni documenti disponibili sul sito internet della Regione Basilicata.

Il Proponente ha descritto il clima dell'area di studio: in generale di carattere sostanzialmente *mediterraneo* con estati calde ed asciutte ed inverni miti e relativamente umidi e un autunno stabile e piuttosto mite e piovoso. Per il vento il Proponente rileva che l'area è caratterizzata da venti umidi provenienti da SE (scirocco) e da SW (libeccio), ma non mancano le giornate invernali in cui i venti di N e NE, gelidi, secchi e violenti, investono le località della Murgia provocando bruschi abbassamenti di temperatura. In autunno e inverno egli afferma che spesso si manifesta il fenomeno delle nebbie mentre la neve è abbastanza rara e comunque effimera; l'influenza del clima atlantico con i suoi periodi di piogge si fa sentire soprattutto nel semestre ottobre-marzo. Dai dati dello studio di zonizzazione relativi ai periodi 1982-2012 il Proponente afferma che le precipitazioni mensili sono mediamente basse, comprese tra 23 e 65 mm; ma durante l'estate le precipitazioni risultano quasi

inesistenti, di appena 32,75 mm. Il Proponente riporta il valore della temperatura media nel trentennio da lui considerato, pari a 14,0 °C, con una media massima di 28,4 °C nel mese di agosto ed una media minima di 3 °C registrata nel mese di gennaio.

L' inquinamento atmosferico è stato affrontato dal Proponente considerando una campagna di valutazione della qualità dell'aria commissionata dalla Regione Basilicata e riepilogata nella delibera di Giunta Regionale 2217 del 27/12/2010. Egli rileva che attualmente la rete regionale della qualità dell'aria dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Basilicata (A.R.P.A.B.) è costituita da diverse centraline di differente classificazione e tipologia; gli inquinanti monitorati in continuo tramite la rete di monitoraggio sono: CO, NO₂, SO₂, PM₁₀, O₃. Il Proponente rileva che nel territorio in progetto non sono presenti centraline di rilevamento fisse.

Fase di cantiere

Il Proponente per questa fase stima che gli impatti ambientali potenziali possono essere connessi a: sia a polverosità conseguente alle attività di costruzione (movimenti di terra, accumulo di materiali polverulenti, ecc.), sia alle emissioni delle macchine operatrici. Egli afferma che questi impatti non appaiono significativi. In particolare per le emissioni da macchine operatrici presenti in cantiere e da mezzi di trasporto il Proponente afferma che, anche stimando un numero di mezzi di trasporto leggeri di 5 autovetture equivalenti (valore da considerare sovrastimato), tale valore non risulta di per sé importante, in particolare considerando che queste vetture saranno utilizzate solo per accedere al cantiere; allo stesso modo egli afferma che non risulta critico il numero di mezzi pesanti in movimento, poiché i residui di materiale saranno riutilizzati in loco, quindi il numero massimo di camion circolanti non è critico per quanto riguarda le emissioni di inquinanti.

Fase di esercizio e di dismissione

Il Proponente stima nulli gli impatti durante l'esercizio, mentre al termine della vita utile di 30 anni, in fase di dismissione egli stima impatti simili a quelli dovuti alla fase di costruzione; considerando il breve periodo della dismissione, egli ritiene nulli anche tali impatti.

Misure di mitigazione degli impatti

Il Proponente ha indicato alcuni accorgimenti ed azioni da attuare in fase di costruzione e dismissione dell'impianto. Innanzitutto, egli dichiara di assumersi l'obiettivo di minimizzare le emissioni di polveri attraverso una capillare formazione delle maestranze. Egli elenca le principali prescrizioni a cui gli operatori dovranno attenersi:

- spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;
- transito a velocità dei mezzi molto contenute nelle aree non asfaltate;
- copertura dei carichi durante le fasi di trasporto;
- adeguato utilizzo delle macchine movimento terra limitando le altezze di caduta del materiale movimentato e ponendo attenzione durante le fasi di carico dei camion a posizionare la pala in maniera adeguata rispetto al cassone;
- definizione esecutiva del lay-out di cantiere che dovrà porre attenzione nell'ubicare eventuali impianti potenzialmente oggetto di emissioni polverulente, per quanto possibile, in aree non immediatamente prossime ai ricettori
- le aree di cantiere in cui possono innescarsi fenomeni di risollevarimento in presenza di vento forte e dispersione delle polveri (aree di stoccaggio, anche temporaneo, di materiali sciolti; aree non asfaltate) dovranno essere protette con sistemi antivento/antipolvere (tipo impianti/attrezzatura per bagnatura) o disponendo in maniera adeguata schermi già previsti per altri scopi (barriere antirumore, container, recinzione del cantiere, ecc.);
- adeguata scelta delle macchine operatrici;

- impiego di sistemi di bagnatura delle aree di lavorazione, con periodi e i quantitativi di acqua andranno definiti in base all'effettive esigenze che si risconteranno in fase operativa e saranno strettamente correlati alle condizioni meteorologiche.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Il Proponente afferma che il sito individuato si colloca in un'area a vocazione agricola, per cui mancano nell'area circostante ricettori potenzialmente impattati. Egli afferma che allo stato attuale le principali sorgenti di rumore individuate sono correlate alle infrastrutture di trasporto stradale percorse prevalentemente da veicoli agricoli. In generale il Proponente, nella sua relazione Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, riporta i risultati dei monitoraggi diurni svolti in fase ante operam ed una valutazione di impatto acustico della fase di esercizio e cantiere dell'impianto di progetto. Egli riporta che il livello di immissione sonora nei confronti dei possibili ricettori è inferiore al limite assoluto di immissione sonora ammesso. Egli poi ritiene che i valori limite del livello differenziale non siano applicabili. Quindi egli non prevede opere di mitigazione per il rumore. Egli inoltre non effettua alcuna analisi vibrazionale in relazione alla propria proposta di progetto.

Fase di cantiere

Il Proponente stima che la realizzazione dell'opera determinerà potenziali incrementi di livelli acustici nell'intorno, considerando che le attività da svolgere potenzialmente più impattanti riguardano l'utilizzo di macchine operatrici e mezzi di trasporto. Egli afferma che l'interferenza, anche se significativa, ha carattere temporaneo; assumendo che le lavorazioni sono limitate ai normali orari di cantiere e che si eviteranno la coincidenza temporale delle fasi lavorative particolarmente rumorose, egli ritiene che l'impatto delle attività di cantiere sia poco significativo.

Fase di esercizio e di dismissione

Il Proponente stima che l'incremento di traffico, a seguito della realizzazione dell'opera, è nullo. Inoltre, egli afferma che in fase di dismissione l'impatto è analogo a quello previsto in fase di cantiere.

Misure di mitigazione

Il Proponente prevede alcune azioni di mitigazione del rumore in fase di costruzione. Egli considerando l'assenza di ricettori nell'area circostante il sito di progetto e la durata relativamente contenuta del cantiere, ritiene superfluo l'utilizzo di barriere fonoassorbenti per mitigare l'impatto acustico. Comunque, considera di rispettare le seguenti prescrizioni durante la fase di cantiere.

- Scelta delle macchine, delle attrezzature e miglioramenti prestazioni: selezione di macchine ed attrezzature omologate in conformità alle direttive della Comunità Europea e ai successivi recepimenti nazionali; impiego di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate; installazione di silenziatori sugli scarichi in particolare sulle macchine di una certa potenza; utilizzo di impianti fissi schermati; utilizzo di gruppi elettrogeni e di compressori di recente fabbricazione e insonorizzati.
- Manutenzione dei mezzi e delle attrezzature: eliminazione degli attriti attraverso operazioni di lubrificazione; sostituzione dei pezzi usurati soggetti giochi meccanici; controllo e serraggio delle giunzioni; bilanciatura delle parti rotanti delle apparecchiature per evitare vibrazioni eccessive; verifica della tenuta dei pannelli di chiusura dei motori; svolgimento di manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere e sulle piste esterne, mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche.
- Modalità operazionali e predisposizione del cantiere: orientamento degli impianti che hanno una emissione direzionale in posizione di minima interferenza; localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici; utilizzo di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione di vibrazioni al piano di calpestio; imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi (evitare di far cadere da altezze eccessive i materiali o di trascinarli quando possono essere sollevati...); divieto di uso scorretto degli avvisatori acustici, sostituendoli quando possibile con avvisatori luminosi.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Il Proponente considerata l'assenza nell'area di impianto di attività antropiche prevede l'assenza di impatti determinati dai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Fase di cantiere

Il Proponente durante il suo cantiere non individua sorgenti di campi elettromagnetici in grado di generare possibili impatti.

Fase di esercizio e dismissione

Il Proponente rileva che il progetto prevede la realizzazione di una cabina MT/BT per la consegna di energia elettrica ed un cavidotto in M.T. fino alla linea A.T. di trasmissione nazionale. Egli afferma che tale sorgente a bassa frequenza (50 Hz) non produce effetti tali da essere rischiosa per gli esposti; in considerazione del posizionamento distante da luoghi destinati a permanenza prolungata per più di 4 ore continuative, i campi elettromagnetici indotti non generano impatti. Il Proponente comunque ha prodotto una relazione specifica sull'impatto elettromagnetico allegata al progetto.

Misure di compensazione

Il Proponente non prevede mitigazioni.

La Commissione, valutata la documentazione presentata, all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene che le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi per la salute umana ed in particolare l'atmosfera, il clima, il rumore e le radiazioni non ionizzanti siano sufficientemente descritte, a meno della verifica dei campi elettromagnetici generati dalle opere, anche in fase di esercizio. Pertanto, si rimanda al rispetto delle Condizioni ambientali specifiche riportate nel seguito.

RISCHIO DI GRAVI INCIDENTI O CALAMITÀ

Il Proponente non ha analizzato l'impatto sulla componente in esame.

La Commissione ha verificato che l'impianto a rischio di incidente rilevante più vicino al sito di progetto è distante oltre 5 chilometri. Per quanto attiene al rischio di incendio si rimanda a quanto esposto nel precedente capitolo di analisi di coerenza del progetto con i vincoli territoriali. Per quanto attiene ad altri rischi di incidente connessi ad eventi meteo eccezionali si rimanda al rispetto della Condizione ambientale specifica per la progettazione esecutiva descritta nel seguito.

FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

Il Proponente rileva che l'area in esame si colloca in una zona a destinazione agricola ad una distanza di circa 14 Km dalle zone di conservazione speciale ZSC IT9010201 "Diga del Rendina". Egli afferma inoltre che la vegetazione attuale presente nell'area è il risultato della pressione antropica esercitata sul territorio dall'attività agronomica. Una sua analisi di massima della vegetazione presente nel contesto di riferimento, attuata mediante sopralluoghi sul campo, ha evidenziato una situazione floristicamente povera e di scarso

significato naturalistico; l'area in esame, oltre agli elementi agroecosistemi, è marginalmente interessata da modesti filari arborei e arbustivi di scarso valore vegetazionale. Le ricerche riportate dal Proponente sulla flora e sulla fauna, realizzate attraverso sopralluoghi in campo, analisi dati da letteratura ed interviste, non hanno rilevato specie florofaunistiche di valenza conservazionistica. Il Proponente sostiene che la vocazione produttivo/industriale dell'area ha diradato anche la presenza di specie solitamente usuali in ambienti agricoli; gli animali selvatici rinvenibili nell'area sono accomunati da una capacità di convivere con l'uomo (per esempio *Apodemus sylvaticus*, *Pitymys savii*, *Vulpes vulpes*; *Corvus corone cornix* e *Pica pica*); si è riscontrata anche la presenza di *Vipera aspis* ed in prossimità dei corsi d'acqua di *Natrix natrix*. Il Proponente rileva anche che il territorio in questione è collegato con le aree naturali limitrofe da un importante corridoio ecologico rappresentato dal Torrente Locone, posto ad est del progetto, oltre che da alcune zone in cui permane una situazione di naturalità derivante dall'impossibilità di coltivazione.

Fase di cantiere

Il Proponente prevede che la componente vegetazionale spontanea, che verrà interferita in seguito alle operazioni di scavo necessarie per la preparazione dell'area di cantiere, subirà impatti lievi e reversibili a breve termine; egli evidenzia che la scarsa diffusione di ambiti colonizzati da vegetazione, prevalentemente erbacea, e le caratteristiche delle fitocenosi presenti tipiche di ambienti nitrofilo e ruderali presenta uno stato di fatto di scarso interesse naturalistico e conservazionistico. Per quanto riguarda la componente faunistica egli sostiene che gli ambienti presenti ospitano un basso numero di specie che, per le loro caratteristiche ecologiche risultano ubiquitarie e tolleranti la presenza umana. Il Proponente ritiene pertanto, vista l'assenza di ambienti ad elevata vocazione faunistica, che le opere di progetto possano generare impatti lievi e reversibili a breve termine sulla fauna selvatica.

Fase di esercizio e dismissione

Il Proponente valuta che l'opera di progetto si inserisce in un contesto territoriale antropizzato dove gli interventi previsti consistono in una sostanziale continuità edilizia rispetto al contesto esistente nell'area considerata; egli, pertanto, non rileva impatti significativi.

Misure di mitigazione

Il Proponente, nonostante le sue valutazioni sulla irrilevanza degli impatti per la componente in questione, prevede alcune azioni di mitigazione. Egli prevede la messa a dimora di nuove aree verdi (5,60 ha per la coltivazione della lavanda e 0,27 ha per le siepi perimetrali). Inoltre, nella progettazione delle nuove aree verdi, egli si focalizza sui seguenti aspetti: scelta delle specie, rispetto delle distanze tra alberi, costruzioni e sedi stradali; sostenibilità economica delle coltivazioni; diversificazione delle specie per garantire una maggior stabilità biologica in relazione a malattie e attacchi parassitari; garanzia della funzione ornamentale delle aree a verde; creazione di aree a facile manutenzione.

Tabella. Specie previste dal Proponente nelle aree di nuova piantumazione.

	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Specie arboree	Ligustro volgare	<i>Ligustrum vulgare</i>
Specie arbustive	Lavanda	<i>Lavandula angustifolia</i> Miller

Il Proponente afferma che perimetralmente all'impianto fotovoltaico ed a ridosso della recinzione, con una larghezza di 1,00 metro, è prevista una siepe composta da Ligustro volgare, specie autoctona che necessita di poca manutenzione; Egli afferma che inoltre grazie alle sue caratteristiche agronomiche, il ligustro garantirà perennemente la presenza di fitta vegetazione e pertanto assolverà alla funzione di mitigazione visiva. Tra le file dei tracker il Proponente prevede la piantumazione della lavanda; per quanto riguarda le necessità irrigue della lavanda, egli richiama la non necessità degli interventi irrigui, tranne in fase d'impianto ed

eventualmente di soccorso al primo anno, data la forte capacità di adattamento della specie ai climi aridi. Il Proponente evidenzia che la realizzazione di un impianto di irrigazione risulta particolarmente inadeguato potendo risolvere l'eventuale problema di forte siccità con irrigazioni a scorrimento superficiale. Per la difesa della coltura il Proponente afferma che la lotta alle piante infestanti nei nostri ambienti è inesistente; in via del tutto precauzionale, in fase di preimpianto, egli prevede che può essere previsto un intervento con trifluralin ed un altro in post-impianto con altri prodotti. In merito all'utilizzo di prodotti per l'accrescimento delle piante, il Proponente prevede una concimazione organica in aratura al momento della costituzione dell'impianto, con circa 40 t/ha di concime organico; non sono previsti altri apporti durante l'intera vita dell'impianto; eventuali attacchi patogeni o infestanti, verranno trattati con prodotti e metodologie compatibili con l'agricoltura biologica. Il Proponente sostiene che le condizioni del terreno a fine ciclo non saranno peggiorate e che, se si intende un ritorno alla coltivazione della rotazione frumento leguminose, non saranno necessari interventi di ripristino della fertilità. In merito alle strategie di controllo delle specie vegetali invasive e/o esotiche ed all'eventuale necessità di intervenire a seguito di attacchi patogeni, il Proponente sostiene che si utilizzeranno i metodi e mezzi produttivi e di difesa dalle avversità delle produzioni agricole, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici, come prescritto dai disciplinari di produzione integrata della Regione Basilicata. In base alle lavorazioni previste il Proponente non prevede l'immissione di sostanze inquinanti, in corpi idrici superficiali né in falda.

Per quanto riguarda la fauna, il Proponente esclude un possibile effetto barriera causato dalla presenza dei pannelli. Tuttavia, egli prevede misure atte a non interrompere i corridoi ecologici ed intralciare il passaggio di piccoli animali lungo il perimetro della recinzione, con apposite aperture di altezza pari a circa 40 cm e posizionate ogni 30 ml di recinzione. Per mitigare gli effetti su alcune specie faunistiche presenti nell'area, il Proponente prevede l'utilizzo di lampade schermate con reti che diminuiscano i danni per l'entomofauna notturna (Lepidotteri, Coleotteri ed Imenotteri) attratta dalla forte luce e adottando fari in numero limitato e direzionati solo sulle zone da illuminare.

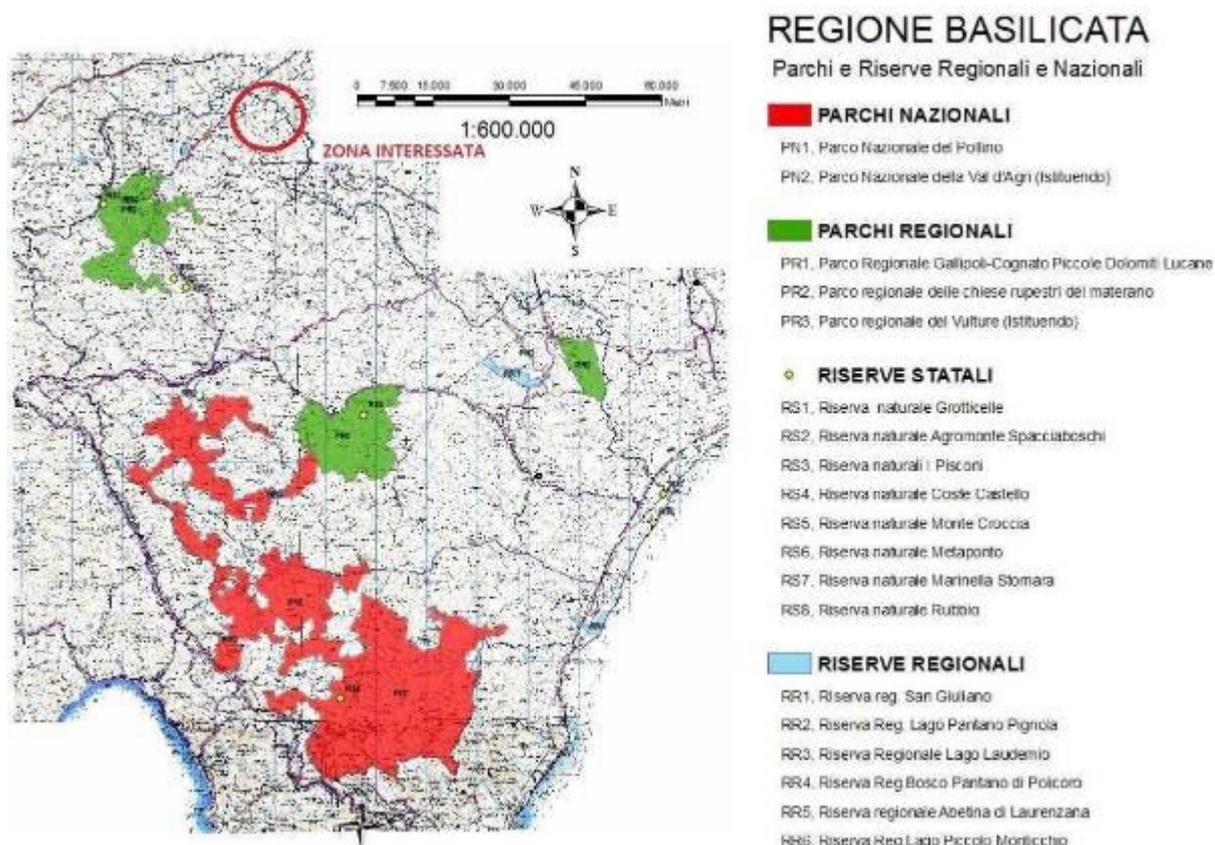


Figura. Parchi e riserve naturali presso il sito d'intervento.

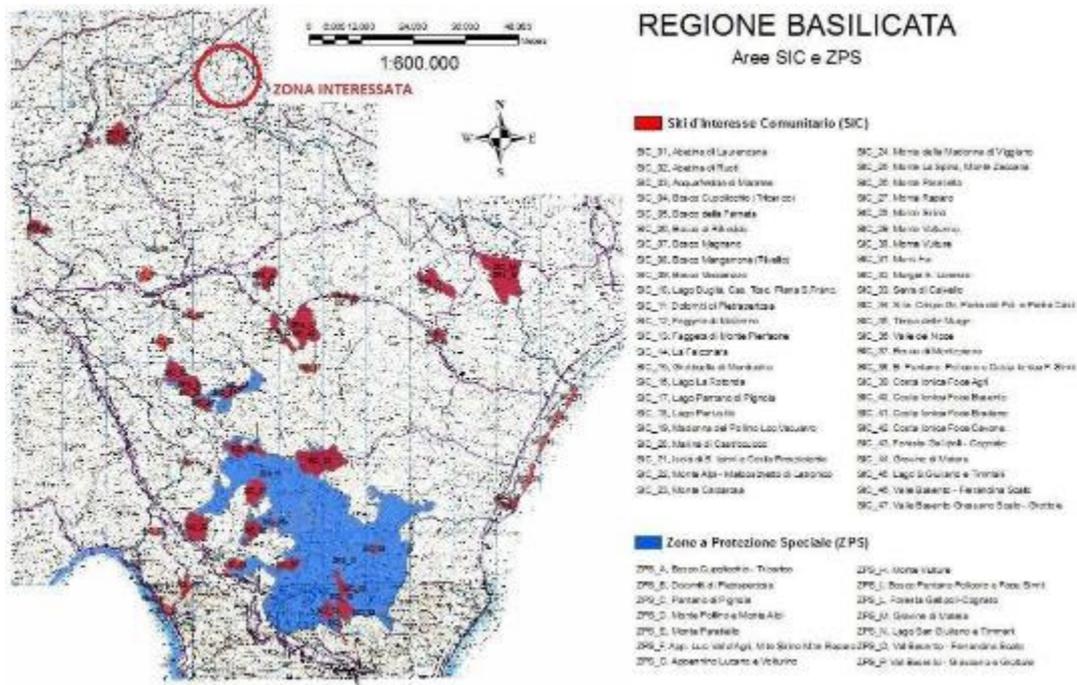


Figura. Siti della Rete Natura 2000 presso il sito d'intervento.

La Commissione, valutata la documentazione presentata, all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene che le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi della componente flora, fauna e biodiversità siano sufficientemente descritte, ma che comunque necessitino, in sede di progettazione esecutiva, di prevedere le seguenti integrazioni: la fascia di vegetazione perimetrale esterna alla recinzione, nonché lungo il percorso dei cavidotti, dovrà essere composta non soltanto dalla specie "ligustro", come indicato dal proponente, ma da specie arboree e arbustive multispecifiche appartenenti alla flora autoctona del territorio; la siepe perimetrale dovrà essere realizzata in corso d'opera; la recinzione per il passaggio della piccola fauna, a differenza di quanto previsto dal proponente, dovrà essere realizzata prevedendo una luce libera sottostante di 30 cm. di altezza lungo tutto il perimetro; dovrà essere previsto l'utilizzo di lampade a bassa emissione UV, al fine di minimizzare fenomeni di abbagliamento sull'avifauna.

Inoltre, il proponente dovrà prevedere interventi di rinaturalizzazione finalizzati al potenziamento della funzionalità ecologica, su un'area esterna a quella del progetto, concordando tale intervento con la Regione e le autorità locali interessate.

Pertanto, la Commissione ritiene il progetto compatibile con la componente flora, fauna e biodiversità, fatto salvo il rispetto delle Condizioni Ambientali specifiche descritte nel seguito.

PAESAGGIO

Il Proponente nella sua analisi riporta che il sito in esame non ricade in aree critiche di pregio paesaggistico o storico- culturale. L'intervento insiste su zone destinate dallo strumento urbanistico vigente come Zona Agricola "E". Inoltre, egli rileva la presenza di alcuni detrattori ambientali, quali elettrodotti di media tensione

dismessi. A distanza di circa 1,5 km egli rileva la presenza di numerose pale eoliche, nel territorio di Lavello. I segni edificati caratterizzanti lo sky-line sono rappresentati da Montemilone e Venosa distanti rispettivamente circa 9 e 13,5 Km dal sito di progetto. Negli elaborati cartografici di intervisibilità e dalle aerofoto egli rappresenta il proprio intervento ed afferma che non insistono nelle vicinanze attività turistico ricreative interferite dal progetto. Inoltre, il Proponente afferma che non vi sono sistemi naturalistici rilevanti, tracce della partizione storica fondiaria, elementi significativi del paesaggio rurale, aree boschive o percorsi tratturali. Egli sostiene che la percezione visiva dei siti di progetto dalle strade esistenti risulta fuggevole. Dalla carta di intervisibilità presentata il Proponente evince come la visibilità dell'area d'intervento dalla S.S. 655, sia totalmente schermata dalla distanza. Egli afferma che le limitate dimensioni dei bacini visivi causano la frammentazione percettiva.

Il Proponente, inoltre, nella Relazione ambientale presentata analizza l'inquinamento luminoso, rilevando che attualmente nell'area di impianto non sono presenti aree/zone di particolare tutela quali, ad esempio, osservatori astronomici, aree naturali protette, aree ad elevato valore ambientale/socio/culturale comunque individuate.

Fase di cantiere

Il Proponente afferma che gli impatti sul paesaggio in fase di costruzione sono determinati dalla presenza di mezzi o strutture poco visibili. In particolare egli afferma che l'impatto sulla componente archeologica, tutelata dal Piano paesaggistico regionale, in fase di cantiere è da ritenersi nullo, in ragione di una verifica preventiva del rischio archeologico condotta da una società specializzata. La documentazione sulla verifica preventiva del rischio archeologico è allegata al progetto. Il Proponente rileva un lieve impatto in fase di costruzione, reversibile a breve termine, risultante dall'ostruzione visiva generata dalle recinzioni di cantiere e dall'accumulo dei materiali di scavo.

Per l'inquinamento luminoso il Proponente, stante l'assenza di ricettori presenti nelle aree adiacenti nelle aree di intervento, non rileva sorgenti di radiazioni luminose artificiali in grado di generare possibili impatti; le attività di cantiere si svolgono in orario diurno, senza necessità di ricorrere all'ausilio di fonti luminose, mentre di notte l'unica sorgente è quella posta in prossimità dell'area di accesso al cantiere per garantire la sicurezza dell'area.

Fase di esercizio e dismissione

Il Proponente Sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi preliminare nonché dalle analisi paesaggistiche effettuate conclude che il sito di progetto è pressoché privo di elementi di rilievo in relazione alla qualità visiva. Egli sottolinea che la particolare ubicazione dell'area non presenta particolari qualità sceniche e panoramiche, in quanto ubicata in ambito territoriale legato alla pratica agricola lontano dai centri abitati e da vie di comunicazione rilevanti.

In relazione all'inquinamento luminoso il Proponente lungo il perimetro del parco fotovoltaico, per questioni di sicurezza e protezione, prevede la realizzazione di un impianto di illuminazione perimetrale, composto da 20 pali di sostegno ad altezza di c.a. 4,5 m da terra, con tecnologia a LED. Il singolo lampione, con potenza pari a 36 W, ha una armatura stradale con corpo illuminante a 12 led con angolo da 170°, intensità e flusso luminoso a 6/7mt. Egli afferma che per ridurre l'inquinamento luminoso notturno sarà normalmente spento e tramite sensori di movimento verrà portato a valori massimi solo in caso di intrusione o comunque di attivazione del sistema di allarme. Pertanto, egli valuta l'impatto luminoso non significativo e non prevede mitigazioni.

Misure di mitigazione

Per l'impianto in progetto il Proponente prevede di realizzare le seguenti opere di mitigazione e compensazione paesaggistica.

- Interventi in fase di costruzione.

Il Proponente ritiene opportuno l'impiego di recinzioni di cantiere adeguate. In particolare, si prevede un'adeguata definizione di specifiche soluzioni di finitura, mediante serigrafie, colori, immagini ed elementi grafici definiti tenendo conto del contesto circostante, delle diverse modalità di percezione e dei punti di vista statici di maggiormente interessati dalla visibilità diretta dell'area di cantiere. Il Proponente afferma che in questo modo anche la fase di costruzione, se attentamente interpretata, può divenire stimolo per la creazione provvisoria di nuovi luoghi caratterizzati da una buona qualità percettiva e in grado di catalizzare le aspettative di una comunità nei confronti della trasformazione in atto. Egli ritiene in particolare, data la strategicità del progetto rispetto all'intero comparto, che le superfici delle recinzioni possano svolgere un ruolo fondamentale nella comunicazione fra il cantiere e i cittadini, contribuendo a raccontare l'opera in costruzione mediante diagrammi, immagini, simulazioni e suggestioni dei nuovi luoghi che verranno realizzati. Inoltre, il Proponente prevede che i materiali di scavo dovranno essere riutilizzati o allontanati ogni qualvolta i cumuli raggiungano un'altezza massima di metri 3,00.

- Interventi in fase di esercizio/dismissione.

Il Proponente prevede che l'area di intervento sarà mitigata con cortine verdi della profondità di almeno 1,00 metro, con essenze arbustive; per le strutture (recinzione e cabine elettriche) saranno utilizzati materiali e colori che mitigano l'impatto visivo, per armonizzarsi con il contesto.

Inoltre, il Proponente, nel suo elaborato Prog_14b, progetta di inserire della lavanda nelle interfile tra i pannelli. Inoltre, il Proponente, nel suo elaborato Prog_14b, progetta di inserire della lavanda nelle interfile tra i pannelli.

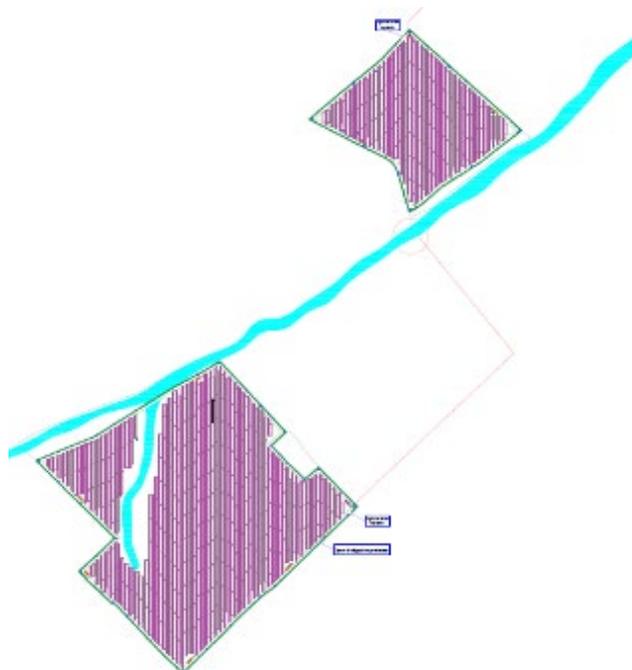


Figura Layout impianto posizionamento lavanda nelle interfile (Prog_14b).

La Commissione, valutata la documentazione presentata, all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene che le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi per la componente Paesaggio siano sufficientemente descritte, ma che gli impatti ambientali determinati dal progetto necessitino di alcune azioni di mitigazione.

In particolare, la Commissione ritiene che sia necessario valorizzare il paesaggio con opere a verde presso alcuni impluvi presenti presso i lotti del progetto in esame, segnalati come “aree allagabili” dal proponente nel suo elaborato “Prog_14b”.



Figura. Impluvi presenti presso le aree di progetto valorizzabili con opere a verde (sono evidenziati in giallo i confini dei lotti in esame; in azzurri gli impluvi).

Pertanto, la Commissione ritiene il progetto compatibile con la componente Paesaggio, fatto salvo il rispetto delle Condizioni Ambientali specifiche descritte nel seguito.

ASSETTO SOCIO-ECONOMICO

Il Proponente ha analizzato l'impatto sull'assetto socioeconomico descrivendo la struttura della popolazione residente nei territori dei comuni di Montemilone e Venosa. Egli rileva che l'area con riferimento al contesto regionale è caratterizzata da una dinamica demografica negativa caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione e dallo spopolamento. La complessità dell'attuale fase economica si riflette sui dati acquisiti dalle imprese: tutti i saldi riferiti alla situazione corrente restano in territorio negativo; c'è ancora un prevalere di imprese che segnalano un rallentamento dell'attività economica. Persiste una riduzione del passo della domanda domestica e di quella proveniente dai Paesi dell'Unione Europea, e le prospettive dell'inizio del 2016 sono poco incoraggianti. Il dato macroeconomico più evidente è il delinarsi sempre più marcato di un'Italia a due velocità, con il crollo degli investimenti nel territorio in esame, accompagnato da uno spopolamento dei piccoli comuni e delle aree interne, cui segue di pari passo una desertificazione imprenditoriale che si riflette soprattutto sul mercato del lavoro dei giovani. Il calo degli investimenti riguarda soprattutto l'industria manifatturiera e persiste ancora nel comparto delle costruzioni, da sempre trainante dell'economia locale e

duramente colpito da anni consecutivi di crisi. Riguardo al mercato del lavoro i numeri della crisi sono rimasti sostanzialmente invariati, con un ricorso maggiore agli strumenti di riduzione di orario, piuttosto che a licenziamenti. Lo sgravio contributivo ha dato impulso a stabilizzare rapporti di lavoro atipici o saltuari, più che a creare nuovi posti di lavoro. Permane una situazione gravissima per la disoccupazione giovanile, intellettuale e no.

Il Proponente afferma che in fase di cantiere, l'intervento proposto, comporterà l'insediamento di una attività produttiva costituita appunto dalla costruzione delle opere in progetto, per una durata prevista di circa sei mesi. Di conseguenza, durante questo periodo, si risconteranno sul sistema socioeconomico gli impatti tipici di una qualsiasi attività produttiva. L'intervento previsto avrà naturalmente un effetto positivo sull'occupazione. Nel caso specifico, l'impatto sull'occupazione può essere stimato considerando che il progetto prevede l'impiego di 10 unità lavorative (8 operai addetti alla costruzione oltre 2 addetti alle lavorazioni agricole) per i sei mesi previsti per la fase di cantiere. Il Proponente rileva che in fase di esercizio il proprio intervento presenta intrinsecamente una desiderabilità sociale. Tra gli effetti riguardanti la qualità funzionale dell'intervento in progetto, egli considera i seguenti: creazione di nuovi posti di lavoro nell'area; abbassamento dei costi economici sostenuti dai residenti per la bolletta energetica. Nel complesso il Proponente prevede circa 4 addetti (2 per il monitoraggio delle opere civili, elettriche e meccaniche e 2 per le lavorazioni agricole); questa offerta lavorativa nell'area, appare in grado di contribuire a frenare il calo demografico degli ultimi anni. Infine, il Proponente afferma che in fase di dismissione (fase di breve durata), saranno impegnate complessivamente 7 unità (3 per demolizioni e smontaggi, 2 per dismissione parti elettriche e 2 per ripristino aree agricole). Nel complesso il Proponente sostiene che gli effetti positivi generati dall'intervento, saranno in grado di generare interessanti ricadute positive sull'andamento sociale ed economico locale.

La Commissione, valutata la documentazione presentata, all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, prende atto e condivide le valutazioni effettuate dal Proponente in relazione all'assetto socioeconomico locale.

IMPATTI CUMULATIVI, INTERFERENZE

Il Proponente nel Progetto di Monitoraggio Ambientale ha rilevato l'assenza di infrastrutture rilevanti nel raggio di 1 km dal sito di intervento.

Tabella. Infrastrutture presenti nel raggio di 1 Km dall'impianto.

TIPOLOGIA	SI	NO
Attività produttive		X
Abitazioni civili		X
Scuole, Ospedali, ecc.		X
Impianti sportivi e/o ricreativi		X
Infrastrutture di grande comunicazione		X
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		X
Corsi d'acqua, laghi, mare, ecc.		X
Riserve naturali, parchi,		X
Pubblica fognatura		X
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti		X
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW		X

Il Proponente, inoltre, nella sua Relazione ambientale ha analizzato gli impatti cumulativi e le interferenze rispetto ad altri impianti in fase di autorizzazione entro un raggio di un chilometro, oltre a verificare l'assenza di interferenze con aeroporti, avio ed elisuperfici.

Egli rileva che presso l'area di impianto è presente un aerogeneratore, previsto da un progetto che ha ricevuto parere negativo dall'Ufficio compatibilità ambientale regionale della Basilicata (Deliberazione n. 202100816). Inoltre, egli rileva che la centrale fotovoltaica è esterna al buffer di 6 km dall'Airport Reference Point (ARP) più vicino.

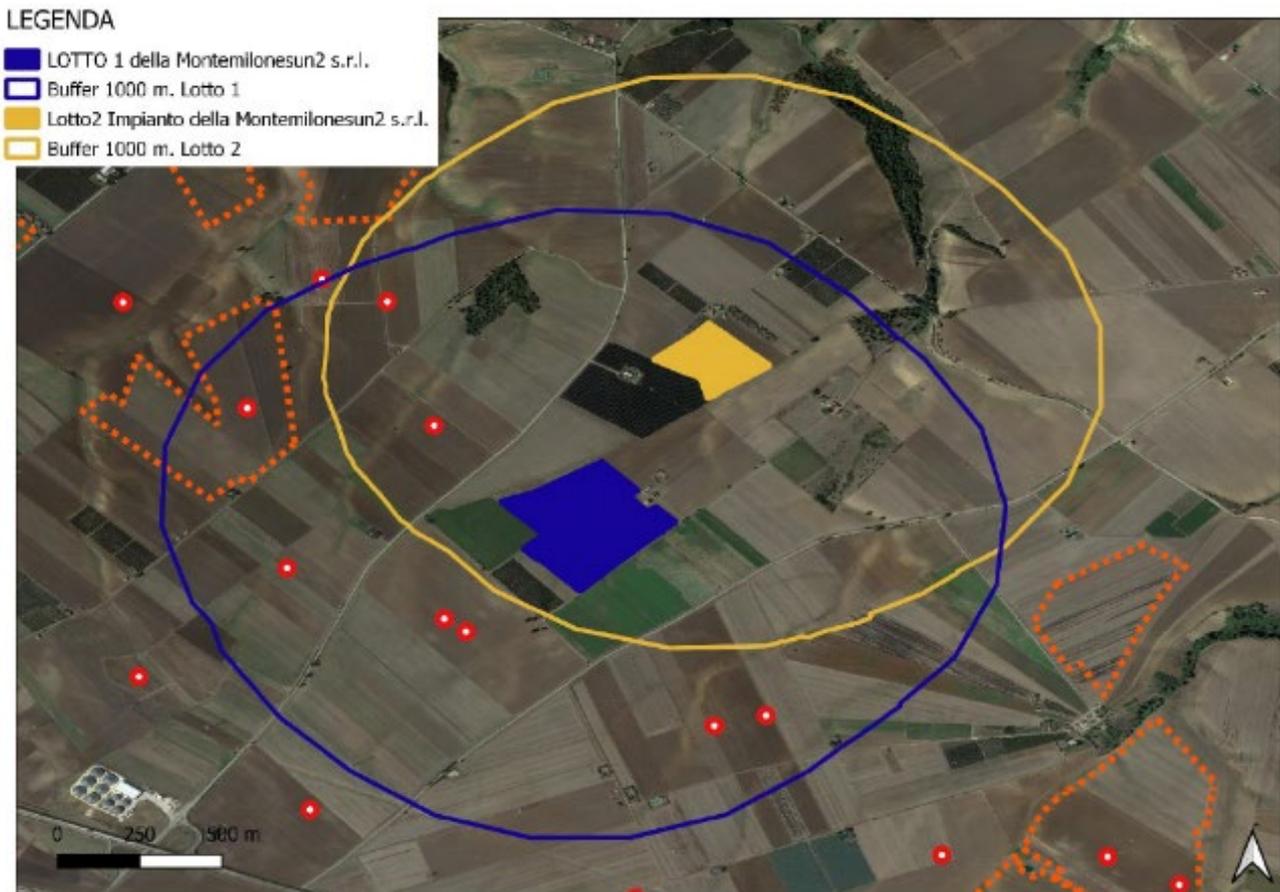


Figura. Analisi effettuata dal Proponente con altri impianti fotovoltaici ed eolici (con cerchio rosso sono indicati gli impianti eolici in corso di autorizzazione mentre con tratteggio arancione gli impianti fotovoltaici in corso di autorizzazione).

La Commissione ha verificato la localizzazione di altri impianti eolici e fotovoltaici progettati presso quello in esame. Dall'analisi emerge che esistono diverse ulteriori interferenze tra il progetto in esame e altri impianti fotovoltaici ed eolici proposti.

La Commissione rileva che l'impianto del progetto eolico "Santo Stefano" presentato dalla ditta Winderg s.r.l., per il quale la Regione Basilicata ha espresso parere favorevole di non assoggettabilità a VIA prevede l'aerogeneratore più vicino all'impianto in esame ad una distanza di circa 400 metri dal progetto in esame.

La Commissione ha rilevato, nel raggio di 5 chilometri, la presenza di numerosi progetti di impianti eolici e fotovoltaici, non ancora realizzati, come nella tabella successiva e nelle figure sottostanti.

In particolare, il progetto di impianto eolico presentato dalla Società Basilicata 5 wind S.r.l. al MITE, localizzato nei comuni di Venosa (PZ) e Montemilone (PZ) denominato “Tre mani”, codice pratica ID_VIP: 5552, attualmente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha previsto il posizionamento di un aerogeneratore all'interno dell'area di progetto del presente fotovoltaico. Data la sovrapposizione tra il presente progetto e l'ID 5552, qualora quest'ultimo dovesse essere autorizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri vi sarebbe un problema di sicurezza, qualora si verificassero incidenti, come il distacco di parti dell'aerogeneratore. La Commissione ritiene, pertanto, che non sia possibile, allo stato degli atti, prevedere i tempi di definizione dei progetti in questione e che pertanto, a prescindere dalla data della relativa istanza o della procedibilità, la risoluzione dell'interferenza non può che avvenire nelle successive fasi autorizzatorie, anche sulla scorta delle interferenze che dovessero essere rilevate in fase conferenziale ai sensi dell'articolo 12 del d.lgs. n. 387 del 2003.

La Commissione inoltre ha effettuato una verifica sul portale istituzionale del Ministero dell'Ambiente, in data 15-06-2024, da cui risulta che in un raggio di circa 5 km gli impianti sottoindicati:

- ID 7696 fotovoltaico,
- ID 9420 fotovoltaico,
- ID 7740 fotovoltaico,
- ID 7741 fotovoltaico,
- ID 8120 fotovoltaico,
- ID 9811 fotovoltaico,
- ID 7730 fotovoltaico,
- ID 9768 fotovoltaico,
- ID 8254 fotovoltaico,
- ID10956 fotovoltaico,
- ID 8448 fotovoltaico,
- ID 9161 fotovoltaico,
- ID 10937 fotovoltaico,
- ID 9189 fotovoltaico,
- ID 7726 fotovoltaico,
- ID 7786 fotovoltaico,
- ID 7679 fotovoltaico,
- ID 10073 fotovoltaico,
- ID7729 fotovoltaico,
- ID 7674 fotovoltaico,
- ID 5552 eolico,
- ID regionale eolico,
- ID 5579 eolico,
- ID 9733 eolico,
- ID 8892 eolico,
- ID 9176 eolico.
- ID 8641 eolico

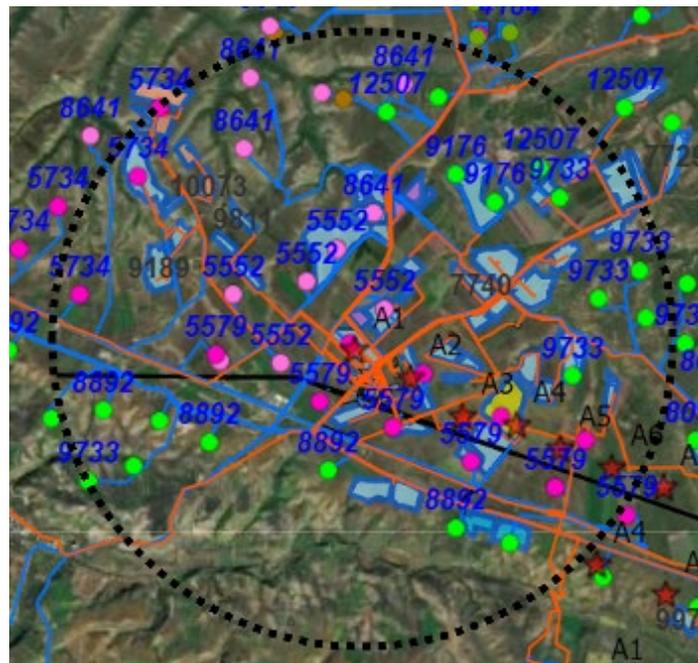


Figura. Impianti eolici e fotovoltaici progettati entro un raggio di 5 km dal sito in esame.



Figura. Dettaglio degli impianti eolici e fotovoltaici progettati presso il sito in esame, in cui è particolarmente evidente l'interferenza tra il progetto in esame, identificato con ID 7745, ed un palo di sostegno dell'impianto eolico identificato con ID 5552.

La Commissione, pertanto, ad esito dell'analisi condotta, considera gli impatti cumulativi non sufficientemente mitigati, in ragione della presenza di numerosi impianti in via di autorizzazione in procedura VIA (nazionale e regionale), specie in merito all'eolico sopra citato ID 5552, che prevede un aerogeneratore all'interno del lotto 1 del presente progetto; quindi, diventerebbe critica l'interferenza nel caso di un distacco accidentale di una pala dell'aerogeneratore. La Commissione ritiene che l'impatto cumulativo su biodiversità, paesaggio e uso del suolo sia rilevante; pertanto, relativamente all'impianto in esame è necessaria una compensazione, con interventi di rinaturalizzazione finalizzati al potenziamento delle funzionalità ecologiche pari ad una congrua percentuale della superficie occupata dai moduli fotovoltaici e delle cabine di campo. A

questo proposito, si ritiene utile anche la mitigazione operata dalla corretta conformazione della siepe perimetrale. Per quanto concerne l'effetto cumulo causato dai cavidotti dei vari impianti interferenti, che percorrono le stesse strade e che prevedono tempi di autorizzazione diversi, al fine d'ottimizzare il posizionamento dei cavi e mitigare gli impatti, anche nei confronti della popolazione, i proponenti dei vari impianti interferenti devono individuare soluzioni condivise per prevedere scavi congiunti e coordinati.

III) TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il Proponente ha presentato un Piano preliminare per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo (PPUT). Il PPUT considera che l'ipotesi progettuale privilegiata per la gestione dei materiali da scavo è il riutilizzo all'interno dello stesso sito di produzione. A tale scopo si prevede un'attività di caratterizzazione dei suoli in fase di progettazione esecutiva e prima dell'inizio dei lavori al fine di accertare i requisiti ambientali dei materiali escavati. In caso di conformità dei suoli il materiale da scavo sarà riutilizzato per riempimenti, reinterri e rimodellazioni in situ. In presenza di materiale non direttamente riutilizzabile sarà invece destinato ad impianti di conferimento di rifiuti.

Il PPUT comprende:

- la descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;
- l'inquadramento ambientale del sito;
- la proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo, da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori (numero e caratteristiche dei punti di indagine; numero e modalità dei campionamenti da effettuare; parametri da determinare; volumetrie previste delle terre e rocce da scavo; modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in situ.

Secondo il PPUT le attività previste che comporteranno l'esecuzione di scavi, movimentazione e riutilizzo di materiale da scavo sono:

- Scavi e livellamento del terreno;
- Scavo per opere civili;
- Scavo a sezione obbligato per cavidotti;
- Rinterri e sistemazione generale del terreno;
- Opere per sistemazioni stradali e dei piazzali.

Il PPUT precisa che le attività svolte durante le normali lavorazioni non comporteranno contaminazione dei terreni, inoltre adotterà tutte le misure rivolte alla salvaguardia della salute dei lavoratori con particolare riferimento all'eventuale presenza di inquinanti.

Nel PPUT si stima un volume complessivo di scavo pari a 18.965 mc di cui si prevede, in caso di idoneità, il riutilizzo in sito di una quota parte pari a 18.160 mc. Parte del volume di scavo proveniente dalle operazioni di preparazione dell'area (ca 17.600 mc) verrà utilizzato per il livellamento delle aree lievemente depresse in prossimità delle stesse strade e per il raccordo delle stesse. Per quanto riguarda il volume pari a 805 mc del materiale eccedente, verrà avviato presso impianti di recupero autorizzati. In ogni caso per tutte le opere richiamate, in fase di progetto esecutivo e prima dell'inizio dei lavori, si riserva di effettuare una stima maggiormente dettagliata.

Nel PPUT si afferma che i tracciati dei cavidotti sono stati studiati cercando in particolare di contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio e di minimizzare l'interferenza con le sovrastrutture esistenti. Nel PPUT inoltre si afferma che la terra movimentata per gli scavi necessari per la posa delle linee elettriche, per la sistemazione delle strade interne, per la realizzazione dei canali di scolo delle acque superficiali e per la posa delle cabine di campo verrà parzialmente

riutilizzata per ricoprire gli stessi scavi e per livellare alcune aree leggermente depresse; le quantità eccedenti verranno avviate agli impianti di recupero; nel cantiere sarà temporaneamente depositata una ridotta quantità di terra in eccesso risultante dagli interventi di scavo e sbancamento del terreno, in attesa dell'effettivo riutilizzo o, in caso di eccedenza, allontanamento a recupero.

Per la redazione del PPUT si afferma che è stata effettuata una verifica dell'esistenza o meno di siti a rischio potenziale presenti all'interno dell'area interessata dal progetto. L'analisi ha riguardato la raccolta di dati circa la presenza nel territorio di possibili fonti contaminati derivanti da: discariche, impianti di recupero e smaltimento rifiuti, stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante, bonifiche, siti contaminati, strade di grande comunicazione. Nel PPUT si afferma che dalle indagini svolte, nell'area di progetto non è presente alcuna di queste fonti; dalle informazioni disponibili circa le attività ambientalmente rilevanti, attuali e passate, presenti sul sito d'intervento è presumibile che le attività di scavo producano tipologie di rifiuti classificabili come "non pericolosi" e quindi conferibili presso un impianto di recupero autorizzato o, se necessario, un impianto di smaltimento che, (considerate le caratteristiche chimiche, presumibilmente una discarica per rifiuti speciali non pericolosi).

Nel PPUT si riportano, per ciascuna tipologia di materiali da scavo che si prevede produrre, la relativa attività di gestione qualora le terre e le rocce da scavo siano gestite come rifiuto. Nel PPUT si afferma che i rifiuti da avviare allo smaltimento finale devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume e smaltiti tramite una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento attraverso le migliori tecniche disponibili tenendo conto anche del rapporto costi/benefici complessivi.

Tabella. Attività di gestione qualora le terre e le rocce da scavo siano gestite come rifiuto (ex Parte IV del Dlgs n. 152/06) per ciascuna tipologia di materiali da scavo che si prevede produrre con le opere di progetto.

CODICE EUROPEO RIFIUTI (CER)	DENOMINAZIONE RIFIUTO	ATTIVITA' DI GESTIONE
170503*	Terre e rocce contenenti sostanze pericolose	D1, D13, D14, D15, R5, R4, R3
170504	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503*	D1, D9, D13, D14, D15, R5, R13
170301*	Miscele bituminose contenenti catrame e carbone	D1, D13, D14, D15 R13, R5
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301*	D1, D9, D13, D14, D15, R13, R5
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	D1, D13, D14, D15 R13, R5, R4, R3

Tabella. Codici previsti per il recupero (ex allegato C del Dlgs n. 152/2006).

CODICE OPERAZIONE DI	DESCRIZIONE
R3	Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
R4	Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici
R5	Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Tabella. Codici delle operazioni di smaltimento dei rifiuti che saranno prodotti (ex allegato B del Dlgs n. 152/06).

CODICE OPERAZIONE DI SMALTIMENTO (All. B)	DESCRIZIONE
D1	Deposito sul o nel suolo (es. discarica).
D9	Trattamento chimico-fisico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (es. evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.).
D13	Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12.
D14	Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13.
D15	Deposito Preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 escluso il Deposito Temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui i rifiuti sono prodotti.

Tabella. Stima dei quantitativi di materiali movimentati, divisi per tecnologia di intervento, che nel PPUT ci si riserva di affinare in fase di progettazione esecutiva.

Intervento	Tratto	SCAVO		
		Volume terreno scavato	Volume terreno riutilizzato	Volume terreno eccedente
Impianto fotovoltaico	Strade interne e campo FV	18.300 m ³	0.0 m ³	18.300 m ³
Impianto fotovoltaico	Livellamento aree leggermente depresse	0.0 m ³	17.600 m ³	- 17.600 m ³
Impianto fotovoltaico	Impianto elettrico interno	15 m ³	10 m ³	5 m ³
Tracciato cavidotto	Su terreno vegetale (20 m)	600 m ³	500 m ³	100 m ³
Cabina utenza 380/30 kV	Area	50 m ³	50 m ³	0.0 m ³
TOTALE		18.965 m³	18.160 m³	805 m³

La Commissione ritiene che la descrizione delle volumetrie movimentate, di rinterro e di esubero sia approssimativa. Analogamente la descrizione dei campionamenti e numero di campioni previsti per le indagini degli analiti. Tuttavia, in base ai documenti presentati dal Proponente, si è in presenza di un “Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo” ai sensi dell’art. 24 del DPR 120/2017. La Commissione ritiene pertanto necessario che il Proponente, in fase di progettazione esecutiva o prima dell’inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, dovrà attuare le attività di cui al comma 4 e seguenti del citato art. 24 del DPR 120 del 2017. In definitiva è necessario che venga ottemperata la specifica Condizione Ambientale (Terre e Rocce da Scavo).

IV) MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il Proponente ha presentato un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) che persegue i seguenti obiettivi generali: 1) verifica della conformità alle previsioni di impatto individuate nello Studio di Impatto Ambientale per le varie fasi dalla costruzione all'esercizio; 2) correlare e valutare i vari stati ante operam, in corso d'opera e post operam, al fine di valutare l'evolversi della situazione ambientale; 3) garantire, durante la costruzione, il pieno controllo della situazione ambientale, al fine di rilevare per tempo eventuali situazioni critiche e di predisporre ed attuare tempestivamente le necessarie azioni correttive; 4) verificare l'efficacia delle misure di mitigazione adottate; 5) fornire gli elementi di verifica necessari per la corretta esecuzione delle procedure di monitoraggio; 6) effettuare, nelle fasi di costruzione e di esercizio, gli opportuni controlli sull'esatto adempimento dei contenuti e delle prescrizioni e raccomandazioni formulate.

Nel PMA presentato dal Proponente sono considerati il formato e le modalità di restituzione dei risultati del monitoraggio, in previsione alla messa a disposizione delle informazioni raccolte. Al fine di garantire l'acquisizione, la validazione, l'archiviazione, la gestione, la rappresentazione, la consultazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni acquisite con le attività di monitoraggio previste dal PMA, è previsto l'utilizzo di un sistema informativo dedicato (Sistema Informativo Territoriale, SIT). La soluzione che si intende adottare è un sistema integrato di raccolta, analisi e sintesi di parametri ambientali, che si basa su 2 principali interfacce: - un SIT per l'implementazione di tutti i dati alfanumerici del monitoraggio ambientale, organizzati ed opportunamente predisposti all'interno di una banca dati geografica, per essere immediatamente consultati dall'utente finale; un Sito Web per la divulgazione delle informazioni al pubblico relative al progetto di monitoraggio stesso, all'avanzamento delle attività, alla pubblicazione dei documenti. Nel PMA presentato si afferma che il SIT andrà progettato e implementato sin dalla fase ante operam e dovrà essere pienamente funzionante all'avvio delle relative attività di monitoraggio. Il SIT dovrà supportare pienamente tutte le fasi attuative del PMA, in fase ante opera, in corso d'opera e post opera, gestendo tutti i dati derivanti dalle attività di monitoraggio previste dal presente PMA. Nel corso del PMA si dovrà garantire l'integrità dell'intera banca dati, alfanumerica, cartografica e documentale, affinché nessun dato o informazione vengano perduti.

Tabella. Quadro riepilogativo del PMA presentato dal Proponente.

COMPONENTE AMBIENTALE		MONITORAGGIO				FASE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO				
		N° PUNTI DI INDAGINE	MODALITA'	PARAMETRI	FREQUENZA E N° INDAGINI	Ante Operam (AO)	Corso d'Opera (CO)	Post Operam (PO)		
						variab.	8 mesi	Esercizio	Dismissione	
ACQUE	ACQUE SUPERFICIALI	1	campionam. corsi d'acqua	fisico-chimici e chimico-batteriologici	frequenza indagini n° indagini	1/mese 12	1/quadrim 2	- -	- -	
	ACQUE SOTTERRANEE	6	misura livello	fisico-chimici e chimico-batteriologici	frequenza indagini n° indagini	1/mese 3	1/mese 8	In caso di Incidente		
					campionam. piezometri	fisico-chimici e chimico-batteriologici	frequenza indagini n° indagini			1/mese 3
	ATMOSFERA	-	campionamenti	polveri/metalli/ dati meteo			frequenza indagini n° indagini			1 1 - durata 14 gg
RUMORE					-	misurazioni rumore	clima acustico			frequenza indagini n° indagini
	SUOLO	4	campionamento con carotaggio	pedologia e geochimica				frequenza indagini n° indagini	1 1	in caso di incidente
FAUNA						transetto lineare/Play back	check list, conteggio, rilevazione e monitoraggio	Durata anni	1 anno	8 mesi/3 anni
	frequenza indagini n° indagini	1/3 mesi 4	16 6	- -				- -		
	frequenza indagini n° indagini	1/trimestre 4	1/trimestre 3	- -				- -		

Tabella. Quadro riepilogativo delle professionalità coinvolte per realizzare il PMA presentato dal Proponente.

RUOLO	PROFESSIONALITA'
Responsabile del Gruppo di Lavoro	Laurea tecnica con esperienza in Project Management
Responsabile Ambientale	Laurea tecnica con esperienza in S.I.A. e gestione e coordinamento di lavori complessi
Responsabile Rumore / Atmosfera	Laurea tecnica - abilitazione ed esperienza professionale in materia di impatto acustico / atmosferico / vibrazioni
Responsabile Amb. idrico superficiale	Laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio - Idraulica
Responsabile Suolo e Amb. Idrico	Laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio - Geologia
Responsabile vegetazione – fauna	Laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio - Scienze naturali o biologiche - Agraria - Scienze Forestali e Ambientali, ecc.
Consulente specialistico 1	Chimico
Consulente specialistico 2	Esperto in zoologia – ornitologia
Consulente specialistico 3	Esperto in cartografia e georeferenziazione
Consulente specialistico 4	Esperto in Data base e sistemi informatici
Supporto operativo (staff)	Varie
Segreteria	Varie

La Commissione, ritiene che il PMA sia correttamente formulato, ma debba essere meglio precisato in relazione all'implementazione di un sistema di gestione ambientale dell'impianto. Pertanto, la Commissione rimanda alle Condizioni Ambientali specifiche descritte nel seguito.

TUTTO CIÒ VISTO, CONSIDERATO, DATO ATTO E VALUTATO

la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE circa la conformità del Piano Preliminare delle Terre e Rocce da Scavo alle disposizioni dell'art.24 co.3 del DPR 120/2017, subordinato all'ottemperanza della relativa condizione ambientale.

PARERE FAVOREVOLE circa la compatibilità ambientale del progetto inerente al progetto "d'impianto fotovoltaico di potenza nominale di 18,1071 MW e delle opere necessarie alla connessione alla RTN, denominato impianto PZMOVE1, da realizzarsi nei comuni di Venosa, Montemilone (PZ)", subordinato all'ottemperanza delle condizioni riferite alle successive fasi progettuali e mitigative di seguito descritte.

CONDIZIONI AMBIENTALI

Condizione Ambientale n. 1	
Macrofase	Ante opera
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> - Il progetto esecutivo dell'opera e l'annesso programma di cantierizzazione devono recepire le condizioni mitigative considerate dal Proponente nel progetto in esame, oltre a tutte le prescrizioni contenute nel presente parere che hanno attinenza con gli aspetti progettuali. - Il progetto esecutivo deve essere corredato degli opportuni capitolati di appalto, in cui devono essere indicate tutte le azioni scaturite dal presente parere e devono essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore per fronteggiare tutte le cautele, prescrizioni ed accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali. - Il Proponente in fase di progettazione esecutiva inoltra al MASE gli strati informativi aggiornati e dettagliati del progetto in formato shapefile. In particolare, devono essere forniti i disegni dell'impianto fotovoltaico e delle opere connesse, compreso tutto il cavidotto di collegamento alla SE di TERNA. Tra l'altro, si evidenzia che il progetto esecutivo deve descrivere anche il cavidotto interrato a 150 kV di collegamento in antenna della nuova sottostazione elettrica di trasformazione 30/150 kV alla futura stazione elettrica di trasformazione (SE di Terna) della RTN 150/380 kV. - Il Progetto esecutivo deve prevedere le soluzioni progettuali necessarie per risolvere l'eventuale interferenza con ogni altro progetto al momento non conosciuto, ma che risultasse già autorizzato al momento del rilascio dell'Autorizzazione unica. In particolare, è necessario risolvere l'interferenza tra il progetto in esame ed il progetto ID 5552; per cui nel caso quest'ultimo dovesse essere autorizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, le opere di uno dei due progetti devono essere stralciate in modo da mantenere una distanza di almeno 400 metri tra i pannelli fotovoltaici e le torri di sostegno dell'impianto eolico. Inoltre, per il passaggio dei cavidotti di collegamento alla SE TERNA bisogna individuare i tratti di percorso in comune con le opere di collegamento di altri proponenti; per tali tratti in comune bisogna concordare soluzioni condivise e prevedere scavi congiunti per limitare gli impatti ambientali e risolvere le interferenze. Qualora le autorizzazioni di ciascun impianto non dovessero giungere in tempi utili per la posa congiunta dei cavi, si deve presentare un progetto per i tratti in comune che preveda gli spazi necessari per la messa in opera di cavidotti lungo un unico tracciato e definisca soluzioni tecniche sia per l'inserimento successivo delle altre linee in cavo sia per la futura manutenzione. - Se verranno realizzati contemporaneamente altri progetti in diretta prossimità, prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere implementate opportune regole comportamentali e di sicurezza atte a favorire l'ottimizzazione del traffico veicolare e la salvaguardia delle Componenti Atmosfera e Popolazione e Salute Umana. - Il progetto esecutivo deve prevedere l'adozione di tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi e i macchinari di cantiere, sia gli automezzi ed i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi (idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di emergenza, ecc.). - Nel progetto esecutivo devono essere valutati ed eventualmente mitigati i rischi di incidenti dovuti a sollevamento o ribaltamento dei pannelli a seguito di eventi di vento estremo e calamità naturali. - Il progetto esecutivo deve prevedere le misure necessarie per garantire un'efficace gestione del rischio d'incendio indotto o subito dall'impianto. Le misure di manutenzione ordinaria devono garantire che i terreni presso gli impianti restino

Condizione Ambientale n. 1	
Macrofase	Ante opera
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
	<p>puliti da materiali o arbusti secchi in grado di favorire la propagazione di fiamme. Inoltre, deve essere adeguatamente redatto un piano di gestione del rischio di incendio che dev'essere inoltrato al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Potenza, che eventualmente può impartire ulteriori misure di gestione del rischio incendio.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il progetto esecutivo deve contenere una stima di bilancio energetico dell'impianto nel primo anno d'esercizio a regime, dettagliato per ogni forma d'energia, in cui viene descritta anche l'energia elettrica consumata internamente nelle varie fasi del processo produttivo e che, pertanto, non è immessa nella RTN. - Il progetto esecutivo deve contenere una stima del rapporto tra la producibilità elettrica dell'impianto agrivoltaico, rispetto ad un impianto standard. - Il progetto esecutivo deve indicare il <i>capacity-factor</i> stimato per l'impianto FV. - La scelta definitiva dei pannelli e degli impianti deve essere effettuata in un'ottica di eco-progettazione e di economia-circolare, per favorirne la durata, lo smontaggio, il riuso o il riciclo a fine vita.
Termine avvio Verifica di Ottemperanza	Approvazione del progetto esecutivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Basilicata, ARPA Basilicata, Provincia di Potenza, Comune di Venosa, Comune di Montemilone

Condizione Ambientale n. 2	
Macrofase	Ante opera
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Tutela del suolo, del sottosuolo e della qualità delle acque
Oggetto della prescrizione	<p>- Nel Progetto esecutivo il Proponente deve specificare le modalità per limitare il consumo di suolo fertile nei lavori che comportano l'asportazione del terreno di scotico o il transito sul suolo, limitando l'impermeabilizzazione ed asportazione di suolo, prevedendo eventualmente il suo stoccaggio provvisorio e la conservazione delle condizioni di fertilità per il suo riutilizzo a fine lavori, così come prescritto nella condizione relativa alle terre e rocce da scavo. Il Proponente deve comunque fare riferimento a quanto indicato dalle specifiche Linee Guida di ISPRA per il trattamento dei suoli nei ripristini ambientali legati alle infrastrutture (n. 65.2/2010).</p> <p>- Il progetto esecutivo deve prevedere che le aree da destinare a parcheggio-manutenzione-rifornimento dei mezzi-depositi di sostanze pericolose - deposito di rifiuti, dovranno essere coperte da tettoia e dotate di sistemi di contenimento o di trattamento delle acque di dilavamento opportunamente individuate da idonea cartellonistica. Il progetto esecutivo inoltre deve prevedere l'adozione di tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi e i macchinari di cantiere, sia gli automezzi ed i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi (idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di emergenza, ecc.).</p> <p>- Il Proponente nel progetto esecutivo deve riportare un bilancio idrico annuale, in cui vanno indicati i volumi d'acqua utilizzati per tipo di fonte d'approvvigionamento, in particolare con riferimento all'acqua consumata per il lavaggio dei pannelli FV, le modalità di scarico di tali acque o di eventuale riutilizzo, nonché per l'irrigazione della lavanda nel primo anno di attività.</p>
Termine avvio Verifica di Ottemperanza	Approvazione del progetto esecutivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Basilicata, Provincia di Potenza

Condizione Ambientale n. 3	
Macrofase	Ante opera
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazione e compensazione impatti su vegetazione, flora, fauna, biodiversità
Oggetto della prescrizione	<p>Flora e vegetazione.</p> <p>- In fase di progettazione esecutiva, bisogna specificare le caratteristiche d'impianto della fascia di vegetazione perimetrale, esterna alla recinzione, che deve avere le caratteristiche di una siepe informale, costituita da formazioni vegetali pluristratificate e multi specifiche, composte da specie arboree, arbustive e suffruticose appartenenti alla serie della vegetazione potenziale del territorio, evitando un sesto di impianto regolare; essa deve essere realizzata con una profondità di almeno 5 m. Questa parte del progetto esecutivo, redatto da un professionista esperto, deve comprendere anche gli interventi di manutenzione, irrigazione di soccorso, reintegro delle fallanze e di monitoraggio, fino al definitivo attecchimento</p>

Condizione Ambientale n. 3	
Macrofase	Ante opera
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazione e compensazione impatti su vegetazione, flora, fauna, biodiversità
	<p>della formazione vegetale. Questa siepe posta lungo la fascia perimetrale deve essere realizzata in corso d'opera, contemporaneamente alla realizzazione dell'impianto, deve essere gestita senza l'impiego di fitofarmaci e deve essere preservata almeno fino alla dismissione dell'impianto.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sotto i pannelli fotovoltaici bisogna escludere l'utilizzo di coperture del suolo diverse da quelle vegetali e per quanto possibile prevedere una copertura erbacea continua, consolidata mediante sfalcio meccanico, senza impiego di diserbanti o erbicidi chimici. <p>Fauna.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La recinzione perimetrale deve essere metallica non plastificata, rialzata dal terreno di 30 cm, per permettere il passaggio per la piccola e media fauna, realizzata in grigliato piatto leggero, con colorazione tipo RAL 6005 od una colorazione coerente con il contesto paesaggistico. - Per limitare le dispersioni luminose notturne di disturbo per la fauna è necessario minimizzare i punti d'illuminazione delle opere. Inoltre, è necessario utilizzare lampade a limitata emissione UV, schermandole in modo che il fascio luminoso sia orientato verso il basso o adottando impianti a luce direzionata, evitando così la dispersione del fascio di luce. - Le attività di compensazione, ripristino e restauro ambientale devono essere progettate in linea con le più attuali linee guida della <i>Restoration Ecology</i>. Perciò il Proponente deve integrare il progetto esecutivo con una specifica relazione, completa di documentazione fotografica (storica, ex ante ed ex post), in modo da consentire la verifica di ottemperanza. Tali interventi devono essere concordati con gli enti locali e dovranno essere completati entro 24 mesi dall'avvio della fase di esercizio. In caso di mancato accordo con gli enti locali indicati, il Proponente è onerato a sottoporre il progetto delle misure di compensazione all'Autorità regionale competente presso la Regione. <p>Biodiversità ed ecosistemi naturali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Proponente deve vietare il transito dei mezzi pesanti utilizzati per le lavorazioni, soprattutto con terreno bagnato, al di fuori delle piste di cantiere, per evitare un'eccessiva costipazione del terreno che potrebbe ostacolare un ottimale approfondimento degli apparati radicali delle specie vegetali. - Nelle zone poste lungo il cavidotto bisogna progettare infrastrutture verdi quali siepi, filari arborei, piccoli nuclei di naturalità; in particolare bisogna progettare almeno un piccolo nucleo di naturalità (stepping-stone), adiacente al percorso del cavidotto interrato, in una posizione intermedia lungo il tracciato di collegamento tra il campo fotovoltaico e la Stazione Elettrica di smistamento della RTN avente funzione di sostegno per le specie animali in transito, al fine di creare un'isola filtro tra aree scoperte; questa stepping-stone deve essere mantenuta e preservata almeno fino alla dismissione dell'impianto. - Il proponente, in fase di progettazione esecutiva, deve prevedere interventi di rinaturalizzazione finalizzati al potenziamento delle funzionalità ecologiche (es. interventi di: miglioramento di ambiti naturali esistenti, realizzazione di siepe e filari lungo le strutture lineari del territorio, quali canali e strade interpoderali; conservazione e valorizzazione di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico; di riqualificazione ambientale di aree di interesse pubblico, di ripristino e messa in sicurezza di eventuali aree soggette a dissesto idrogeologico e recupero naturalistico di aree percorse dal fuoco) su un'area esterna a quella del

Condizione Ambientale n. 3	
Macrofase	Ante opera
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazione e compensazione impatti su vegetazione, flora, fauna, biodiversità
	progetto per una superficie almeno pari al 30% dell'area occupata dai pannelli e al 100% dell'area occupata delle cabine di campo, impianto di accumulo, SSE.
Termine avvio Verifica di Ottemperanza	Approvazione della progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Basilicata, Provincia di Potenza, Comune di Venosa, Comune di Montemilone

Condizione Ambientale n. 4	
Macrofase	Ante opera
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazione visiva e paesaggistica
Oggetto della prescrizione	<p>- In sede di progettazione esecutiva è necessario realizzare lungo le strade poderali limitrofe all'impianto fasce di mascheramento a verde di ampiezza almeno pari a 5 metri, con impianto irregolare e varietà di specie autoctone, modulate in altezza in relazione alla percezione dell'impianto a distanza ravvicinata, media o lontana. Tali mascheramenti visivi non devono essere lineari, ma devono richiamare le complessità percettive esistenti nel paesaggio tipico locale, alternando piante ad alto fusto e cespugli.</p> <p>- Il Proponente deve lasciare un'area di profondità di 30 metri dall'edificio posto a margine nord est del lotto 1 al fine di creare un filtro, fisico e visivo, dal fabbricato abitativo nelle immediate adiacenze. Tale area dovrà essere piantumata non utilizzando il sesto d'impianto bensì con andamento disomogeneo, sia modulando l'altezza delle specie sia nel creare un andamento irregolare del perimetro, così da realizzare un'area che ricordi quelle di naturalità spontanea.</p> <p>- In riferimento al fosso allagabile che attraversa il Lotto 1, il Proponente deve lasciare una fascia di rispetto di almeno 10 metri dalle sponde dello stesso, vegetando tale spazio con elementi arborei ed arbustivi che si connettano con un secondo fosso, posto a nord, che intercetta entrambi i Lotti di progetto.</p> <p>- La progettazione del verde, da realizzare fuori dal perimetro di recinzione nord-ovest del Lotto 1 e sud-est del Lotto 2, deve essere connessa con quella di rinverdimento e connessione ecologica del fosso sopraccitato (Elaborato Prog_14b_signed-signed), nonché con quella che passa nelle immediate adiacenze e che connette entrambi i Lotti in progetto.</p> <p>- In tema di mitigazioni e compensazioni paesaggistiche, più in generale, considerato che il progetto si inserisce in una porzione di territorio fortemente gravata dalla presenza di altri progetti di impianti eolici e fotovoltaici, è necessario che il Proponente coordini la progettazione esecutiva degli interventi di mitigazione e compensazione, sia nella scelta delle componenti vegetali, sia nella scelta formale, con i Proponenti degli impianti limitrofi, al fine di raccordare e gestire in senso paesaggistico le trasformazioni.</p> <p>- In fase di progettazione esecutiva, devono essere predisposti elaborati per l'inserimento e la mitigazione visiva della sottostazione elettrica, descrivendo tutte le aree verdi, il sesto di impianto, le specie utilizzate, le altezze e le profondità. Tutte</p>

Condizione Ambientale n. 4	
Macrofase	Ante opera
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazione visiva e paesaggistica
	<p>le specie utilizzate devono appartenere alla serie della vegetazione autoctona. Il progetto dovrà comprendere anche le attività previste per la manutenzione (eventuale irrigazione di soccorso e sostituzione delle fallanze) fino al definitivo attecchimento della formazione vegetale. Questa fascia deve essere realizzata contemporaneamente alla realizzazione dell'impianto, e dovrà essere preservata almeno fino alla dismissione dell'impianto. Inoltre, per il progetto della struttura della sottostazione si devono prevedere manufatti murari esterni, realizzati con materiali e tecniche locali, e si dovranno adottare colorazioni che mitighino l'impatto sul paesaggio circostante, prevedendo una valutazione colorimetrica per meglio integrare con il contesto anche gli apparati esterni di trasformazione-distribuzione dell'energia elettrica e delle superfici dei piazzali.</p> <p>- La recinzione perimetrale, oltre ad essere mascherata con siepi di vegetazione autoctona, deve essere realizzata scegliendo una colorazione mimetica coerente con il contesto paesaggistico circostante in modo da mitigare l'impatto visivo dell'opera.</p>
Termine avvio Verifica di Ottemperanza	Approvazione della progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Basilicata, Comune di Venosa, Comune di Montemilone

Condizione Ambientale n. 5	
Macrofase	Ante opera
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Radiazioni non ionizzanti
Oggetto della condizione	<p>- Il Proponente nel progetto esecutivo, per precisare la stima degli impatti causati dalle radiazioni non ionizzanti determinati dalle proprie opere e dai progetti di altri impianti eolici e fotovoltaici approvati e/o realizzati, deve stabilire le esatte e definitive collocazioni dei diversi componenti impiantistici elettrici, in particolare del cavidotto.</p> <p>-Il Proponente in sede di progettazione esecutiva deve analizzare la distanza di prima approssimazione dei collegamenti elettrici e dei cavidotti interni all'impianto in modo da assicurare condizioni di sicurezza sanitaria adeguate agli operatori dell'impianto.</p> <p>- Gli esiti delle valutazioni del Proponente devono essere concordati e validati dall'ARPA Basilicata, che può precisare tempi e modi delle verifiche della presente condizione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Approvazione della progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Basilicata

Condizione Ambientale n. 6	
Macrofase	Ante opera, corso d'opera e post opera
Fase	Progettazione esecutiva, cantiere, esercizio e dismissione delle opere
Ambito di applicazione	Monitoraggio e controllo degli impatti ambientali
Oggetto della prescrizione	<p>- Il Proponente deve mettere in atto tutte le azioni di monitoraggio indicate nel progetto di monitoraggio ambientale già presentate in sede preliminare. Inoltre, deve considerare le seguenti ulteriori condizioni.</p> <p>- Il PMA deve essere sottoposto alla preventiva approvazione di Arpa Basilicata e Regione Basilicata e comunque deve fare riferimento alle “<i>Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale delle opere soggette a procedure di VIA</i>”, pubblicate sul sito del MASE.</p> <p>- Il PMA deve essere coordinato con il Piano di Controllo e Misurazioni Ambientali, previsto dal Sistema di Gestione Ambientale oggetto di un'altra condizione ambientale. I risultati dei monitoraggi ambientali in corso d'opera e post-opera previsti dal PMA devono essere organizzati con un sistema informativo digitale di facile accesso per il MASE, la Regione Basilicata e l'ARPA Basilicata; nel caso in cui le attività di monitoraggio dovessero evidenziare tendenze negative o situazioni di criticità indotte dalla realizzazione o dall'esercizio dell'impianto, devono essere individuate ulteriori azioni di mitigazione o di compensazione, in conformità alle procedure previste nel Sistema di Gestione Ambientale.</p> <p><u>Monitoraggio della fauna.</u></p> <p>- Il monitoraggio della fauna deve essere condotto, da personale dotato di specifica professionalità, nelle fasi di ante-opera, corso d'opera e post-opera, allo scopo di valutare eventuali alterazioni nella composizione e densità delle comunità sensibili nel contesto dell'impianto e nel suo interno. Il PMA deve essere progettato e realizzato secondo l'approccio BACI (<i>Before After Control Impact</i>; R.H. Green, 1979, “<i>Sampling design and statistical methods for environmental biologists</i>”), utilizzando metodiche standardizzate di monitoraggio in grado di individuare variazioni e tendenze. In particolare i monitoraggi faunistici devono essere condotti (oltre che per un ciclo annuale in fase ante-opera, per l'intera fase di corso-d'opera e post-opera per i primi tre anni d'esercizio; successivamente, il monitoraggio deve essere effettuato a cadenza quinquennale, così come previsto dal proponente) ma anche per i tre anni successivi al termine della fase di dismissione. Per il monitoraggio dell'avifauna il riferimento metodologico è rappresentato da “<i>Bird Ecology and Conservation, A Handbook of Techniques</i>” (di Sutherland, et al., 2004). In particolare, nell'anno di monitoraggio dell'avifauna deve essere garantito il rilevamento con cadenza mensile, per verificare gli eventuali impatti, oltre che sulle specie in migrazione, anche sulle specie sedentarie, svernanti ed estivanti.</p> <p><u>Monitoraggio dei consumi idrici</u></p> <p>- Il Proponente deve effettuare il monitoraggio dei consumi idrici utilizzati per la pulizia dei pannelli e ai fini delle colture impiegate e della manutenzione delle opere a verde e le modalità di approvvigionamento.</p> <p><u>Monitoraggio delle radiazioni non ionizzanti.</u></p> <p>- Il Proponente nella fase post-opera deve concordare con Arpa Basilicata il monitoraggio dell'impatto da campi elettrici e magnetici entro le fasce di rispetto di tutti i nuovi elettrodotti di media ed alta tensione interessati dal progetto (linee elettriche, sottostazioni, cabine di trasformazione; fasce stimate secondo la metodologia di cui al D.M. Ambiente del 29/5/2008). Il Proponente deve concordare con Arpa le rilevazioni contemporanee dei campi elettrici, d'induzione magnetica e delle intensità di corrente verificando il rispetto dei limiti di campo presso i ricettori sensibili. In particolare, è necessario rilevare, in concomitanza ed in sincronia con i campi elettrici e d'induzione magnetica, anche i livelli di corrente associati, in modo</p>

Condizione Ambientale n. 6	
Macrofase	Ante opera, corso d'opera e post opera
Fase	Progettazione esecutiva, cantiere, esercizio e dismissione delle opere
Ambito di applicazione	Monitoraggio e controllo degli impatti ambientali
	<p>da poter correlare i livelli dei campi misurati con l'intensità di corrente relativa e valutare correttamente l'effettivo impatto.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Proponente deve monitorare le DPA atte a garantire le condizioni di sicurezza dei lavoratori addetti all'impianto stesso. - In caso di variazioni del tracciato degli elettrodotti di progetto, rispetto a quanto sia stato analizzato in sede di VIA, il Proponente deve integrare il PMA con il calcolo aggiornato delle fasce di rispetto. <p><u>Monitoraggio dei dati microclimatici.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Proponente deve concordare con ARPA Puglia il monitoraggio ante-operam e post operam dei seguenti parametri microclimatici: velocità del vento (a monte, al centro e a valle dell'impianto, in funzione della direzione prevalente del vento), temperatura radiante (sopra la superficie dei pannelli), temperatura dell'aria (a monte, al centro e a valle dell'impianto in funzione della direzione prevalente del vento) ed umidità relativa dell'aria (a livello del suolo, a monte, al centro ed a valle dell'impianto, in termini di modalità, durata e punti di misura). <p><u>Restituzione dei dati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - I risultati dei monitoraggi ambientali <i>ante operam</i>, in corso d'opera e <i>post operam</i> previsti dal PMA devono essere organizzati con un sistema informativo digitale, di facile accesso per il MASE, la Regione Basilicata e l'ARPA e raccolti in rapporti periodici. Tali rapporti devono essere trasmessi al MASE e all'ARPA a, con periodicità semestrale.
Termine avvio Verifica di Ottemperanza	Approvazione della progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Basilicata, ARPA Basilicata, Provincia di Potenza, Comune di Venosa, Comune di Montemilone

Condizione Ambientale n. 7	
Macrofase	Corso d'opera e post opera
Fase	Fase di cantiere, esercizio e dismissione
Ambito di applicazione	Sistema di Gestione Ambientale
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> - Durante le fasi di cantiere, esercizio e dismissione il Proponente deve adottare e mantenere un Sistema di Gestione Ambientale (SGA), secondo i criteri della norma ISO 14001:2015 o del Regolamento EMAS (CE) 1221/2009, ciò a valere sia per le condizioni di normale esercizio che per le condizioni eccezionali. - Il Piano di Controllo e Misurazioni Ambientali previsto dal Sistema di Gestione Ambientale dev'essere coordinato e conforme con il Progetto di Monitoraggio Ambientale. In particolare, il Proponente deve predisporre ed adottare un "Registro degli Adempimenti di Legge" concernenti l'ottemperanza delle prescrizioni in materia ambientale, in cui devono trovare trascrizione, unitamente all'elenco degli adempimenti in parola, gli esiti dei controlli opportunamente certificati per la relativa ottemperanza.

Condizione Ambientale n. 7	
Macrofase	Corso d'opera e post opera
Fase	Fase di cantiere, esercizio e dismissione
Ambito di applicazione	Sistema di Gestione Ambientale
	<p>- Il SGA deve prevedere specifiche procedure operative relative a: modalità di uso e manutenzione delle attrezzature di cantiere, gestione ed eventuale gestione degli eventi accidentali che possano determinare impatti ambientali. In particolare, si raccomanda che il SGA preveda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la manutenzione dei moduli fotovoltaici e per la conduzione delle pratiche agricole, l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale, con alimentazione prevalentemente elettrica; - l'adozione di opportune regole comportamentali e di sicurezza atte a evitare concentrazioni del traffico veicolare in cui vengano realizzati contemporaneamente altri progetti in diretta prossimità.
Termine avvio Verifica di Ottemperanza	Fase di Cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Basilicata

Condizione ambientale n. 8	
Macrofase	Ante-opera, corso d'opera e post-opera
Fase	Progettazione, cantiere e dismissione
Ambito di applicazione	Terre e Rocce da Scavo
Oggetto della condizione	<p>In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, il Proponente, previa condivisione con l'ARPA Basilicata, deve aggiornare il "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" alle prescrizioni di cui all'art. 24, comma 4, DPR 120/2017 e relativi allegati, dettagliando e aggiornando con relazione tecnica ed elaborati grafici/planimetrie quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Profondità di scavo per ciascuna opera (livellamento del piano su cui saranno infissi i pali di sostegno tracker, cavidotti ecc.) con relativi volumi escavati, numero sondaggi con relativi numeri di campioni sottoposti ad indagini analitiche e relativa lista degli analiti ricercati. • Cronoprogramma della caratterizzazione ambientale sia areale che lineare. • Individuazione dei volumi e dei siti di riutilizzo in cantiere (in situ) ed i volumi degli esuberi. In particolare, il proponente deve dislocare i siti di riutilizzo in posizione strategica rispetto alle aree di scavo, creando due tipologie di cumuli differenti: uno costituito da suolo fertile da utilizzare per i ripristini finali, l'altro dal substrato terroso da utilizzare per i riporti. • Individuazione dei volumi e dei siti di destinazione fuori cantiere (extra-sito) degli esuberi (discarica). • Percorsi e siti (cave, ecc.) di approvvigionamento materiali provenienti dall'esterno.

	<ul style="list-style-type: none"> • Percorsi previsti per il trasporto/movimentazione delle terre e rocce da scavo in esubero nelle diverse aree di cantiere (siti di produzione, aree di caratterizzazione, siti di deposito intermedio, e siti di destinazione). • Modalità di trasporto previste, con elaborati grafici dei percorsi per il trasporto delle terre e rocce da scavo fuori sito. • Area suolo occupata e durata del deposito in ciascun cantiere. • Classificazione degli esuberanti con relativi codici CER. • Quantitativi di produzione, tracciabilità, stoccaggio provvisori e/o definitivi, conferimento e smaltimento ultimo di esubero per ciascuna tipologia di opera.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Approvazione della progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Arpa Basilicata, Regione Basilicata, Comune di Venosa, Comune di Montemilone

Condizione Ambientale n. 9	
Macrofase	Post-opera
Fase	Dismissione
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<p>- Il Proponente deve presentare un progetto di dismissione delle sue opere, per precisare interventi di ripristino-rigenerazione-restauro ambientale delle zone modificate dal progetto e per individuare le migliori alternative di riciclo-recupero dei materiali risultanti dalla dismissione. Il progetto di dismissione degli impianti e delle infrastrutture deve essere inviato al MASE due anni prima della dismissione e deve prevedere almeno le informazioni seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi costi-benefici e comparazione delle diverse alternative disponibili per la dismissione delle opere; - le modalità scelte per l'asportazione delle opere; - gli esatti destini in termini di riciclo/recupero dei materiali riciclabili o recuperabili, tra cui le strutture in metallo, i materiali inerti e lo stabilizzato di strade o piazzali, il silicio delle celle, ecc.; - gli interventi di ripristino, rigenerazione e restauro ambientale-paesaggistico per le zone modificate dalle opere, comprese le foto inserimenti dai punti di osservazione di maggiore visibilità e fruizione; - il cronoprogramma di tutti i lavori di dismissione. <p>- Durante la dismissione il ripristino delle condizioni ambientali deve essere effettuato come restauro ecologico; quindi, il ripristino deve rispettare i criteri ed i metodi della <i>Restoration Ecology</i> (come, ad esempio, gli standard internazionali definiti dalla <i>Society for Ecological Restoration</i>, www.ser.org).</p>
Termine avvio Verifica di Ottemperanza	2 anni prima del termine dell'esercizio dell'impianto.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Basilicata

ID 7745 – Progetto d'impianto fotovoltaico di potenza nominale di 18,1071 MW e delle opere necessarie alla connessione alla RTN, denominato impianto PZMOVE1, da realizzarsi nei comuni di Venosa, Montemilone (PZ)

**Il Presidente della Commissione PNRR-PNIEC
Cons. Massimiliano Atelli**